Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 24 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 255

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 26 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La grave questione dell'acquedotto pel Consorzio Cividale-San Pietro ecc.

Da qualche tempo molto si parla di un acquedotto consorziale, per prendere l'acqua dalla sorgente Na-klanz e distribuirla ai comuni di S. Pietro al Natisone, Cividale, Ipplis, Corno di Rosazzo, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Buttrio, Pavia di Udine e Pradamano. Tutti i consigli di questi comuni hanno anche già votato di aderire al consorzio e votato le spese per lo sviluppo del progetto.... Ma sorsero poi voci di dubbio: l'acqua della Na-klanz è buona acqua potabile?... e non sarebbe meglio (come sostiene l'ing. E. de Paciani) ritornare al vecchio progetto della Pojana? o ricercare altre sorgenti?...

A questi dubbi, rispondono i due articoli di competentissimi in materia, che qui pubblichiamo:

La fonte Na-klanz, e le altre due, Arbit e Pojana.

Poichè il mio nome è stato fatto più volte in questi giorni a proposito della sorgente Na-klanz, e nella relazione presentata dall'egregio dott. cav. D. Rubini ai comuni del Mandamento di Cividale che aspirano a unirsi in consorzio per la costruzione di un acquedotto di cui tutti sentono fortissimo il bisogno, e nella riunione dei sindaci ch'ebbe luogo giorni fa presso il Municipio di Cividale- e, proprio ieri, in questo stesso giornale; mi sento in dovere di ritornar brevemente sopra alcune delle cose già da me esposte in un opuscolo pubblicato nello scorso inverno: opuscolo il quale nella su ricordata relazione del cav. Rubini si volle cortesemente citare.

Premetto che quanto ivi è detto, io scrissi per mio proprio conto, senza alcun incarico ufficiale, nell'unico intento di portare un qualechefosse contributo alle conoscenze idrografiche relative alla Valle media del Natisone, da me anche sotto altri rispetti studiata, parlando della Na-klanz solo incidentalmente, come ho parlato di moltissime altre sorgenti. Ritornando oggi sull'argomento, sempre senza alcuna pretesa che alla mia parola privata venga attribuita una qualsiasi importanza, dirò francamente quanto penso, come feci la prima volta, pur avendo modificato in parte le mie idee di allora in seguito a qualche nuova visita alla sorgente compiuta in questi giorni e ad ulteriori informazioni che ho potuto avere in ordine alla medesima.

Le discussioni cui ha dato luogo la possibilità d'una derivazione d'acqua dalla Na-klanz per farne un acquedotto consorziale, riguardano la qualità di essa, non la portata, della cui sufficienza ormai nessuno dubita. Difatti, presentandosi di colore leggermente opalino non possiede nel dovuto grado uno dei principali caratteri organolettici atti a stabilirne la sicura potabilità.

Tale colore, durante i periodi di forti pioggie è visibilissimo ad occhio nudo: durante periodi normali e di asciutta, per chi osservi l'acqua in un bicchiere di cristallo, può non essere percettibile facilmente, ed io stesso infatti a principio n'era stato tratto in inganno: portatine però recentemente due campioni alla scuola di chimica presso il r. Istituto Tecnico di Udine, messili nei soliti tubi di cristallo e confrontatili con acqua distillata e con acqua comune dell'acquedotto udinese, l'opalescenza venne subito avvertita distintamente. Incaricato l'egregio professore di chimica dott. Scoccianti di trattarne al cloruro di ammonio un campione preso in seguito a forti piogge, l'acqua fece un leggerissimo deposito pur conservando, anche dopo molto tempo, sebbene diminuito di assai, il primitivo, colore opalino. Questo, secondo il prelodato chimico, sarebbe dovuto alla presenza nell'acqua stessa di una tenuissima quantità di argilla allo stato colloidale, di cui non è possibile ottenere, in alcun modo, la completa deposizione.

Per giudicare dell'importanza rispetto alla qualità dell'acqua di questo fenomeno, che, a quanto l'igienista prof. cav. Fratini pubblicamente asserì, per sè stesso non presenta alcuna gravità, sarebbe necessario conoscere le cause da cui è prodotto. Difficile stabilirle con assoluta certezza: tuttavia io credo non si possa uscire dalle tre ipotesi che vengono qui esposte.

Anzitutto la causa potrebbe essere nelle ghiaie del Natisone commiste ad argille che si confondono colla base dello sviluppatissimo cono di deiezione, costituito di detriti di falda, a elementi angolosi, facilmente penetrabili alle acqua esterne il quale discende dalla montagna, verso il letto del Natisone stesso fino al punto di emergenza della sorgente: sorgente che esce alla luce dal disotto di detto cono mediante un velo largo una trentina di metri. Se ciò fosse, all'inconveniente si potrebbe rimediar facilmente scavando sotto il cumulo di detriti una galleria fino a raggiungere l'acqua dove scaturisce dalla viva roccia.

In secondo luogo potrebbe trattarsi di depositi di argille esistenti nelle cavità interne, le quali non devono mancare in una montagna a caratteri decisamente carsici, costituita com'è di calcari dolomitici, giurasici e cretacei: cavità le quali sono i serbatoi naturali che mantengono la perennità e la costanza di portata della sorgente.

Da ultimo il fenomeno potrebbe essere originato da penetrazione di acque provenienti dalla regione sovrastante alla sorgente che dalla chiesetta di S. Lorenzo si protende verso il Nabruna e quindi, sempre sollevandosi, verso la cima del Mataiur. Tale regione, in molti punti foggiata ad altipiano, è tutta nude rocce di calcari biancheggianti, spesso a *Karren*, sparsa di numerose doline, sempre di diametro assai considerevole, come nei veri carsi, sul cui fondo, ricoperto di terriccio, spesso sono pozzanghere di acque pluviali che servono all'abbeveraggio del bestiame ivi condotto al pascolo. Tutte le predette rocce poi sono non solo fessurate, ma presentano larghe e profonde spaccature verticali. A 1250 m. di altezza (misurazione all'aneroide), tra i casoni Ta-za-cel e Ta-zat-lako, ne trovai una, lunga forse cinquanta metri, profonda in un punto non meno di 20 (*Sesna jama*), la quale con tre successivi allargamenti presenta gli orifizi di tre ampie voragini che certo, almeno a giudicare dalla caduta dei sassi, devono essere profondissime.

Causa tuttociò viene da sè che le acque meteoriche non possano avere deflusso superficiale da alcuna parte, ma, appena cadute, penetrano nel sottosuolo ove danno origine a una circolazione sotterranea che, nel più dei casi, è molto complicata, avvenendo per mezzo di cunicoli e gallerie che salgono e scendono con mille andirivieni, seguendo l'andamento, oltrecchè delle *giunte*, delle fessure e spaccature, probabilmente allargantisi in cavità interne più o meno grandi che ne formano i serbatoi naturali, con tendenza a scendere sempre più in basso, alcune scomparendo definitivamente dal soprasuolo della regione, altre tornando a giorno alla base della montagna, con esempio analogo a quanto avviene in tutti i carsi. Ciò ha luogo non sul versante meridionale o di Mersino, ricoperto fino a circa 800 m. di altezza da un mantello di terreni eocenici, in cui, accanto ai calcari brecciati ed alle arenarie prevalgono marne ed argille, perciò difficilmente penetrabili alle acque; ma sul versante settentrionale che scende sulla valle di chiusa Robic-Stupizza, dove i calcari secondari sono stati messi completamente a nudo dall'erosione del Natisone cui è dovuta l'origine di quella gola. Ivi infatti scaturiscono alle falde della montagna la Na-klanz con 75 litri di portata nelle più che eccezionali magre di questi giorni (1), e la non molto da essa discosta Arpit, di portata assai maggiore, eguale forse a un terzo di quella dell'intero Natisone.

La più sicura prova che dette sorgenti abbiano origine nel suesposto suolo, è nella loro temperatura: questa infatti è molto bassa, cioè di 9.o soltanto, inferiore di almeno due o tre gradi a quella che dovrebbe essere la temperatura media annua dei punti di emergenze delle sorgenti stesse, di cui una è a 204 m., l'altra a 219 m. sul livello del mare: esse quindi, piuttostochè da molta profondità, devono considerarsi come provenienti da altezze superiori ai 600 m.. Più vicina invece alla temperatura delle acque profonde è quella della Pojana, coi suoi 11.o, sulla opposta riva del Natisone, alle falde del Mija, e a 220 m. di altitudine: essa perciò deve ritenersi come più difficilmente comunicante col soprasuolo dell'altipiano del Mija che ne forma il bacino alimentatore: è vero tuttavia che la differenza di temperatura tra questa sorgente e le due precedenti può — solo in piccola parte però — dipendere anche dalla diversa esposizione dei versanti da cui le sorgenti stesse provengono: il Matajur guardando a nord ed essendo perciò nell'ombra, il Mija ricevendo in pieno petto il sole di mezzogiorno.

Ma quale parte del Matajur sovrastante alla Na-klanz e all'Arpit formi il bacino alimentatore dell'una e dell'altra sorgente, non è possibile determinare con sicurezza. Altra cosa è il bacino orografico o superficale di una sorgente carsica che si può rilevare anche da una semplice carta topografica, altra cosa è il bacino interno, data la discontinuità delle rocce, le fratture in vario senso, i multiforni serpeggiamenti dei cunicoli sotterranei, onde i vari bacini spesso si sovrappongono, si scavalcano, si compenetrano, si confondono per modo che rare volte la parte interna di essi corrisponde all'esterna.

E' innegabile tuttavia che la Naklanz e l'Arpit abbiano molte analogie tra loro, sia perchè scaturienti dallo stesso versante, a poca distanza una dall'altra, da terreni di identica natura geologica, sia per le quasi eguali temperature che presentano: quella dell'Arpit essendo però di qualche decimo di grado inferiore alla Na-klanz. Ciò proverebbe ch'essa è alimentata da acque, almeno in parte, provenienti da altezze alquanto maggiori; e infatti la montagna, dove ad essa sovrasta, è più alta: ciò sembrerebbe anche, fino a un certo punto, dar ragione alla credenza degli abitanti di Mersino ch'essa sia alimentata da acque le quali affermano trovarsi nelle sopra descritte voragini.

Mi fu detto — non posso però affermarlo per mia propria constatazione — che l'acqua dell'Arpit durante le piene s'intorbida assai più che non quella della Na-klanz, mentre essa in periodi normali — e questi verificai io stesso nella scuola di chimica suaccennata — è limpidissima: d'altra parte l'acqua della Na-klanz che si mantiene sempre leggerissimamente opalina, anche durante le magre, lo sarebbe in assai minor grado che non quella dell'Arpit durante le piene. Finalmente l'Arpit aumenterebbe diportata e si intorbiderebbe subito dopo le pioggie, mentre la Na-klanz, a quanto viene affermato, subisce piccolissime oscillazioni e s'intorbida leggermente solo due o tre giorni dopo le pioggie forti. Se ciò fosse vero, proverebbe le più facili comunicazioni col soprasuolo dell'Arpit, le più difficili e quindi meno pericolose della Na-klanz, e un più lungo giro sotterraneo delle acque di questa sorgente, tanto nel caso l'intorbidamento fosse prodotto da penetrazione di acque superficiali, come se fosse dovuto alle cause interne sopra accennate.

Ma la perennità del leggerissimo grado di opalescenza in questione indicherebbe, secondo me, che il medesimo fosse dovuto, contrariamente a quanto io già credetti, a condizioni interne di bacino piuttostochè a condizioni esterne, e ciò perchè durante le magre assolute, come quella di questi giorni, non esistono acque superficiali. Se così fosse il pericolo d'inquinamenti sarebbe ridotto di moltissimo.

Dato quanto abbiamo esposto, l'acqua della Na-klanz si può essa dire sicuramente potabile, nonostante il tenuissimo difetto che presenta? I chimici, i batteriologi e gli igienisti, consultati ufficialmente, hanno risposto, senza riserve, di sì: e io non voglio supporre nemmeno per un istante che non abbiano pronunziato il loro giudizio con sicura coscienza, data la grandissima responsabilità che si sono assunti col medesimo.

Quanto alla mia opinione, limitandola al solo rispetto geologico (sebbene io non sia geologo di professione) debbo dire che i bacini alimentatori di tutte queste sorgenti non sono certi nelle migliori condizioni. Le rocce fissurate, affette per di più da visibili e spesso grandi spaccature, non sempre hanno potere filtrante sufficiente e quindi le acque che ne provengono logicamente devono dirsi sospette. Tale almeno è l'opinione di molti insigni geologi francesi e tra essi del grande speleologo Martel, sebbene ve ne siano altri che chiamano troppo assoluto ed esagerato siffatto giudizio. Qui però si può obbiettare che il bacino della Pojana, tanto lodata e sul conto della quale nessuno mai sollevò il menomo dubbio, è nelle medesime condizioni geologiche, litologiche e stratigrafiche della Na-klanz e dell'Arpit, il Mija e il Matajur essendo porzioni di un'unica massa montagnosa, separati uno dall'altro dalla valle di chiusa Robic-Stupizza, inoltre il Mija essendo anch'esso ricoperto sul suo fianco settentrionale di terreni eocenici fino all'altezza di circa 700 m.: quindi gli stessi pericoli di inquinamento per filtrazioni dal soprasuolo esistono per la Pojana come per le altre due fonti. Sta però a favore della Pojana la sua limpidezza costante, almeno in tempi normali, quella durante le forti piogge, per quanto io sappia, non essendo ancora provata; e la sua più alta temperatura che accenna a provenienza da maggiore profondità e quindi a più lontana comunicazione col soprasuolo.

Certo è che, data la natura geologica dei bacini di alimentazione di tutte queste sorgenti, le condizioni delle acque da esse scaturienti possono mutare da un giorno all'altro e quelle che sono potabili oggi potrebbero non esserlo domani. Le analisi chimiche e batteriologiche testimoniano della maggiore o minor bontà di un'acqua solo nel momento in cui è stata raccolta: è dalle condizioni geologiche del terreno che dipende la nessuno, o la più o meno grande possibilità che la medesima possa diventare, quandochessia, soggetta ad inquinamenti.

Per ovviare al quale pericolo bisognerebbe nel nostro caso curare che il soprasuolo dei bacini di raccoglimento non fosse frequentato da animali condotti al pascolo; bisognerebbe inoltre stabilire intorno alle sorgenti e nei punti più deboli del soprasuolo di esse dei perimetri di protezione mediante rimboschimenti, otturare le maggiori spaccature e voragini, impedire il getto in esse di carogne di animali: cose tutte queste alle quali si può, in parte, provvedere senza eccessive difficoltà. Ma, ripeto, la costanza della portata e della temperatura così della Pojana, come della Naklanz, sono tali argomenti che bastano ad *attenuare* qualsiasi dubbio potesse venir sollevato in ordine alle medesime.

Del resto io non credo che in tutta la nostra regione si trovino altre sorgenti, egualmente abbondanti, le quali riuniscano in sè tutti i requisiti geologici, fisici, chimici, biologici per poter essere giudicate ineccepibilmente sicure. Certo, teoricamente per un acquedotto si dovrebbe pretendere l'acqua perfetta: praticamente è mestieri accontentarsi delle acque che esistono, semprecchè la *somma* dei loro caratteri sia tale che basti a raccomandarle.

Chiudo queste righe rilevando la grandissima responsabilità di coloro cui è deferita la soluzione del problena delle acque potabili, date le innumerevoli difficoltà che presenta, dai profani nemmeno immaginate: quando però nessuna dei mezzi che offre la scienza moderna abbiano trascurato per scegliere in ogni caso la via d'uscita migliore, possono dormire con tranquilla coscienza, sicuri di non aver tradito gli interessi delle comunità che hanno riposto in essi la propria fiducia.

Sanguarzo, 21 ottobre 1908.

F. Musoni.

(1) Misurata il 14 corr. dall'ing. L. De Toni.

Ancora sull'acquedotto di Na-klanz.

In risposta a quanto scrive l'Egregio Ing. de Paciani nella corrispondenza inserita nel n.o 262 della «Patria del Friuli» anzitutto è necessario di rendere noto che la quantità di acqua della sorgente Na-Klanz è abbondante (oltre settanta litri al secondo, anche nell'attuale siccità), che l'opalescenza notata è appena discernibile per confronto con l'acqua distillata in appositi tubi e che solo dopo persistenti pioggie la opalescenza è marcata; ma veri intorbidamenti, e per di più confrontabili con quelli delle sorgenti di Purgessimo, non avvengono.

Per ciò che riguarda l'acquedotto dalle sorgenti Zucco e Carniello (Purgessimo), è necessario ricordare che tale provvedimento venne preso in via provvisoria, sebbene della bontà di quelle sorgenti si fosse sempre dubitato; e ciò avvenne perchè la spesa dell'acquedotto del Pojana parve allora insostenibile: l'acquedotto di Purgessimo, malgrado i suoi inconvenienti, non si può negare che abbia reso buoni servigi.

Allorchè lo scrivente fece gli studi per il progetto dell'acquedotto del Pojana, trovò che i due principali capi-sorgente stanno sul territorio italiano, mentre il corso dell'acqua, fino allo sbocco nel Natisone, costituisce confine di Stato; perciò proponeva di prender l'acqua con una trincea o con una galleria, senza invadere il territorio austriaco; ma allora si trattava di erogare al massimo 25 litri al secondo ed ora se ne vogliono derivare 55, quindi non sembra altrettanto facile l'evitare difficoltà di altra natura che semplicemente derivare l'acqua.

L'affrettata riunione dei Sindaci dei comuni interessati trova giustificazione nella necessità di raggiungere nelle pratiche il comune di S. Pietro, ma le deliberazioni si basano su studii accurati fatti da geologhi e igienisti di indiscussa competenza, perciò non sono giustificate le apprensioni dell'ing. de Paciani, cui del resto si può sempre osservare che è possibile anche in seguito, senza nessun danno, allungare la tubulatura fino alla sorgente Pojana, *se ne varrà la pena.*

Da Cividale, il corrispondente della «Patria del Friuli» fa qualche aggiunta sulla spesa per l'acquedotto del Pojana e cita un preventivo fatto nel 1898 di L. 366000 per litri 14 d'acqua al secondo per la sola Cividale e di lire 589000 ecc. per litri 27 al secondo per Cividale ed altri cinque comuni consorziandi; ma, essendosi riscontrata la necessità di una maggiore quantità di acqua, già nella relazione 26 luglio 1901 dello scrivente si è dimostrato che per la sola Cividale e per 21 litri al secondo, la spesa raggiunge il mezzo milione.

Ing. L. de Toni.

Cronaca Provinciale

Sacile

— Consiglio Comunale.

Questo Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di mercordì 28 corr. alle ore 16.

Fra gli altri oggetti posti all'ordine del giorno ricordiamo: Comunicazione delle dimissioni rassegnate dal Sindaco e nomina del nuovo Sindaco.

Inoltre molte nomine a varie cariche pubbliche onorarie. Un'oggetto porta una domanda dei padri di famiglia perchè il comune provveda all'istruzione religiosa nelle scuole elementari.

Da ultimo la nomina del medico condotto del 2. riparto.

— Cose scolastiche.

Veniamo a conoscenza che il sig. Giovanni Rapuzzi direttore didattico venne dalla Giunta Municipale, dispensato per l'anno scolastico in corso, dall'obbligo dell'insegnamento.

Plaudiamo alla deliberazione della Giunta che, con questa riforma, inizia la serie dei provvedimenti pel reclamato ordinamento scolastico.

— Scuola tecnica comunale.

Lunedì 26 corr. si dà principio alle lezioni nella scuola tecnica comunale.

Il personale insegnante è composto dei signori:

Prof. A. Aymar direttore e insegnante di scienze.

Prof. dott. G. B. Carlo - per l'italiano.

Prof.a Maria Padovani, pel francese. Prof Pavanini R. per la matematica. Prof. Annibale Pagnone per la storia e geografia. Prof. Giulio Poletti pel disegno. Prof. Gino Cominotto per la calligrafia.

— Teatro.

Oggi e domani, domenica, avremo al nostro Sociale due straordinarie rappresentazioni dei celebri ciclisti mondiali Troupe Arizona, con esercizi maravigliosi sulla bicicletta. Gli intermezzi saranno rallegrati da una scelta musica.

Treppo Grande.

— Un ufficio postale.

La popolazione di questo comune supera 3000 abitanti. Non c'è famiglia che non abbia o uno o più emigranti. Perciò ne consegue una corrispondenza frequente ed incessante, sia per sentimenti di famiglia, sia per interessi.

Ora, questi interessi rimangono evidentemente intralciati per la grande distanza dell'Ufficio Postale.

Ogni giorno si vedono capifamiglia abbandonare di buon mattino il lavoro e recarsi a Tarcento per riscuotere vaglia, ritirare plicchi assicurati o spedirne, con danno della propria famiglia. Oltracciò, la corrispondenza ordinaria è ritardata di almeno un giorno.

Sappiamo che il nostro comune ebbe a trattare un argomento di sì vitale interesse ma non ottenne il desiderato provvedimento per tutti questi frazionisti.

Da buona fonte sappiamo pure che il cavalier Misani ed altri benemeriti se ne interessarono, per ottenere un ufficio postale a Treppo Grande, ma nessuno diede ascolto!..

L'autorità Municipale ch'è alla portata dei nuovi e crescenti bisogni del popolo, non trascura di tutelare i principalissimi interessi del paese, che non deve, in nessun modo, essere posposto a comuni inferiori e tanto meno a frazioni microscopiche e prive di ogni movimento. Noi speriamo che questa voce nostra sarà ascoltata.

Tarcento

— Lo scioglimento del nostro Consiglio Comunale. — La nomina del Commissario prefettizio.

23. — In seguito alle annunciate dimissioni di 14 consiglieri sui 20 assegnati a questo Comune, il R. Prefetto scioglieva con recente decreto l'Amministrazione Armellini e con altro decreto nominava a Commissario prefettizio il Consigliere di Prefettura cav. uff. Giacomo dell'Agostino.

Il cav. dell'Agostino, che è uno dei funzionari più anziani della vostra Prefettura, è noto per la sua integrità e grande diligenza, e confidiamo che reggerà con tatto e *sopratutto con spirito di indipendenza* il nostro Comune meritandosi la stima di queste popolazioni, di cui è nota la laboriosità e la mitezza dell'animo.

Al cav. uff. dell'Agostino, che domani sarà a Tarcento, il nostro saluto.

Nimis

— Feste per l'Esposizione Agraria. — Tombola.

23. — La R. Prefettura ha autorizzato l'estrazione di una tombola di beneficenza il giorno 8 novembre in occasione delle feste per l'Esposizione Agraria.

I premi stabiliti sommano a lire 350; il prezzo d'ogni cartella in lire 0.50.

Il solerte Presidente del Comitato dei festeggiamenti, dott. Dupupet, è partito stamane per Venezia onde completare le pratiche necessarie presso quella Direzione compartimentale del Lotto.

Fra breve sarà pubblicato il programma delle feste, che promettono di riuscire grandiose.

Spilimbergo.

— Un Commissario prefettizio.

24. (per telef.) Con decreto di ieri fu nominato Commissario prefettizio nel nostro comune, l'ex Prosindaco avv. D.r Linzi.

Travesio.

— Un vantaggio pubblico.

A tutte le messaggerie postali dei comuni del Distretto si vede attaccata una cassetta per l'impostazione delle lettere in transito.

Tale comodità da oltre mezzo anno è tolta ai comuni di Castelnuovo, di Travesio, ed alle frazioni di Lestans, Vaut ed Istrago.

Non sarebbe ora che la R. Direzione prov. delle poste vi provvedesse?...

S. Vito al Tagliamento

— Gli spettacoli di domani.

La corsa podistica che avrà luogo domenica 25 corr. promette un esito felice. Molte furono le iscrizioni di corridori friulani; e se il tempo lo permetterà, ci sarà da divertirsi. L'Unione Esercenti, anzichè offrire una medaglia d'argento dorato al primo arrivato del Comune di S. Vito, (come avea già preannunciato), ha stabilito di dare medaglia d'oro e diploma di campionato podistico Sanvitese pel 1908. Tutti gli altri premi rimangono inalterati. Si stanno costruendo i palchi per il pubblico che vorrà assistere mediante pagamento a tale divertimento.

* * *

23. — Eccovi l'elenco dei corridori pella corsa di domenica: 1. Petracco Cesare di S. Vito, 2. Feruglio Angelo di Feletto Umberto, 3. Pozzo Duilio di Ceresetto, 4. Co-

razza Luigi di Codroipo, 5. Ponis Giovanni di S. Vito, 6. Cividino Leonardo di Maiano, 7. Mecchia Federico di Pordenone, 8. Ellero Alfonso di Pordenone, 9. Pittini Giuseppe di S. Vito, 10. Innocente Angelo di Bagnarola, 11. Fior Giacomo di Valvasone, 12. Stefani Emilio di Udine, Barbieri Aurelio di Udine.

Le iscrizioni restano aperte fino a domenica ore 10, e la corsa avrà principio a ore 15. Concerto della banda. Serrata di gala al Sociale.

Pordenone

— Pulizia stradale

Raccomandasi a chi spetta la pulizia di via Mazzini, lasciata in completo abbandono dagli spazzini, i quali, perchè in numero limitato non possono occuparsi della pulizia generale. La via Mazzini, la principale, sebbene di recente *nuovamente* lastricata, è coperta di terriccio e polvere, chè non vi si può passare senza non rimanere imbrattati e spolverati.

— I ferrovieri prosciolti.

23. Come i nostri lettori ricorderanno, fino dallo scorso Marzo furono denunciati all'autorita giudiziaria ed arrestati gli impiegati ferroviari Scandella Umberto, Stimamiglio Luigi e Boschian Sante, quali presunti responsabili dei furti che si andavano consumando allo scalo ferroviario, essendo quelli che per la loro carica erano in condizione di poter consumare o favorire i furti stessi. Si erano pure arrestati certo Stolf Giacomo e Ferrari Michelangelo come complici ricettatori. Poco dopo, mediante cauzione, furono tutti scarcerati a disposizione dell'autorità giudiziaria assieme ad altri ferrovieri. Ora, veniamo a sapere che la Camera di Consiglio di questo Tribunale prosciolse tutti i presunti colpevoli dall'accusa ed in questi giorni l'Amminiistrazione delle ferrovie dello Stato riammise in servizio quelli da essa dipendenti.

Si spera che i prosciolti non avranno a soffrire alcun danno dell'accusa che immeritatamente pesava sul loro capo e che quindi l'amministrazione ferroviaria saprà compensarli, se non altro rifondendo ai medesimi lo stipendio in tutto o in parte non corrisposto dal Marzo ad oggi.

Qualcuno dei presenti colpevoli, dovette adattarsi a fare il manovale nel tempo in cui fu privato dello stipendio e ciò per poter campare la vita assieme alla famiglia.

Pasian Schiavonesco.

— Un deragliamento alla stazione.

L'altra sera il treno merci 6437 partito da Udine operava verso le ventidue l'incrocio alla nostra stazione.

Durante la manovra un carro di legname ed un altro vagone appartenenti al treno merci deragliarono così che la linea rimase ostruita.

Il 1584, che, proveniente da Venezia, avanzava verso Udine con viaggiatori, fu fermato al disco: e quindi si iniziarono le manovre per sgombrare la linea, manovre che durarono non poco, così che il 6137 arrivò a Casarsa appena alle due del mattino, ed il 1584 arrivò ad Udine alla mezzanotte.

S. Giovanni di Manzano

Per domani 25 Ottobre, ricorrendo la rinomata sagra, ultima di stagione, in S. Giovanni, è stato pubblicato un interessante programma di festeggiamenti; in esso notiamo: Corsa ciclistica, con premi da L. 25 15 e 10, che saranno assegnati ai tre concorrenti, che impiegheranno maggior tempo nel percorrere la prescritta distanza, attenendosi a tutte le regole prescritte.

Grande festa da ballo sulla piazza del Municipio con la distinta orchesta Udinese, diretta dal maestro Rambaldo Marcotti.

Il modo con il quale il comitato ha organizzato la festa, la comodità della ferrovia, la cortesia degli abitanti, danno sicuro affidamento per la splendita riuscita, di essa.

Forgaria.

— Consiglio Comunale.

Domani si riunirà questo Consiglio Comunale per deliberare sull'ampliamento dell'ufficio Municipale e conseguente restauro della Casa Canonica.

Io m'auguro che il Sindaco, rinfrancato dal recente voto di fiducia datogli dal Consiglio stesso che, unanime, respinse le dimissioni da Lui date, specialmente per una deliberazione contraria presa su questo oggetto; saprà far valere la propria autorità, perchè una buona volta abbia termine ed immediata esecuzione un'opera con tanto entusiasmo votata nell'interesse e pell'abbellimento del Capoluogo dalla quasi unanità dei Consiglieri e voluta da tutta la popolazione.

Castelnuovo del Friuli.

— Dimissioni di consiglieri.

Apprendo da fonte ineccepibile che i dieci consiglieri della parte settentrionale del Comune intendono — seppure non l'hanno già fatto — dimettersi dalla carica perchè i Consiglieri della parte meridiana, profittando della momentanea assenza di qualche consigliere avversario, deliberarono il trasporto della sede Municipale da Paludea alla borgata di Vigna.

Cividale

— Unione Esercenti e Commercianti.

24. — L'altra sera si radunò il Consiglio Direttivo dell'Unione Esercenti e Commercianti di qui e prese le seguenti deliberazioni:

Rimandò alla prossima primavera la progettata gita a S. Giovanni di Manzano, in previsione del tempo cattivo.

Stabilì di promuovere un lieto banchetto sociale per il prossimo mese di novembre.

Deliberò di proporre a tutti i negozianti l'abolizione delle regalie di Natale e Pasqua e di sostituirvi una proporzionata elargizione in denaro a scopo di beneficenza ed una ad incremento del fondo sociale.

Deliberò inoltre di provvedere il vessillo dell'Unione ed ammise a soci parecchie persone che ne avevano fatto domanda.

Prese atto di varie comunicazioni del Presidente A. Battocletti, sulle pratiche avviate colla direzione della S. V., colla Camera di Commercio e col Municipio per ottenere un miglior servizio ferroviario alla nostra stazione ove i treni arrivano e partono quando... possono.

Palmanova

— Consiglio Comunale

23. Oggi nel pomerigio si radunò nuovamente il consiglio comunale per trattare gli oggetti non esauriti nella seduta di mercoledì.

La sala è quasi deserta: una ventina solo di persone, compresi i consiglieri comunali. Presiede il sindaco ing. Giovanni Buri; sono presenti tutti i quattro assessori, signori Antonio Brugger, Ernesto Bert, Giurico Scala, Vittorio Rea; ed i consiglieri Calligaris G. Batta, Cirio g. Paolo, Canciani Antonio, Scagliarini Ivo, De Biasio Filiberto, Verzegnassi Luigi, Battilana e Stefenato Giovanni.

Questo ultimo, più tardi, per motivi imprevisti d'indole privata, abbandona l'aula.

Mancano i consiglieri: De Biasio Giacomo dimissionario, Zanolini Carlo, Bearzi D.r Guglielmo, Vatta Azzo, Vanelli Giacomo.

Approvato il verbale della seduta precedente, si passa alla discussione degli oggetti.

Si approva con varie modificazioni il nuovo regolamento organico degli impiegati. Si approvano gli stanziamenti nel preventivo 1909 di L. 2500 per l'ampiamento e riattazione del cimitero di Jalmicco; di L. 500 per la derivazione di un rivolo del Ledra in frazione di Jalmicco; di 1000 lire per gli onorari da corrispondersi all'ingegnere progettista di un nuovo fabbricato ad uso scuole, e di L. 50 a favore dell'ufficio pubblico di collocamento di Udine.

Viene rimandato l'oggetto 12.o «impostamento di L. 200, per le spese facoltative ordinarie del bilancio 1909 a favore dell'asilo infantile «*Regina Margherita*»; e ciò perchè detta somma non è stata trovata adegnata al lavoro che con essa si richiedeva. Il consiglio stanzia ancora nel bilancio L. 200 affine di concorrere a favore del Club Ciclistico per le feste di ottobre.

Si approva l'oggetto 14.o «deliberazioni intorno al collaudo dei lavori eseguiti dell'impresa Angeli Pietro, relativi ai lavatoi del borgo Cividale ed Aquileia ed il 15,o «liquidazioni di specifiche a favore dell'Impresa suddetta per lavori vari».

A proposito di questa liquidazione è stato constatato dalla nuova amministrazione uno sperpero di danaro pagando molte giornate di lavoro ad operai che nulla o poco facevano. Paolo Cirio, che nella cessata amministrazione non era allora assessore, biasima il fatto, ma dice che la responsabilità è dell'incaricato chiamato a sorvegliare detti lavori, il quale, a quanto pare si decise a sorvegliarli solo un mese dopo iniziati.

Ad unanimità il consiglio, constatate le buone condizioni in cui si trovano i due medici condotti di Palmanova i quali ritraggono altri proventi, oltre a quello del comune, dell'ospitale e del manicomio succursale di Sottoselva, delibera di respingere senza alcune modificazioni, il capitolato per le condotte sanitarie. Il consigliere Battilana, che dimostra d'aver compreso poco o nulla su questo argomento, chiamato a dare il suo voto balbetta incerto un *no* e poi un *si* tanto che il segretario lo invita a *decidersi*.

A questo punto, anche il consigliere Cirio Paolo lascia la sala e la minoranza resta così senza alcun rappresentante. Dopo aver accettate le dimissioni da consigliere del signor De Biasio Giacomo; si passa alle solite nomine annuali.

— La festa della Società Operaia.

Domenica, come abbiamo già annunciato, la nostra Società Operaia festeggierà il V.o lustro della sua bandiera.

Alla mattina i soci si riuniranno per il ricevimento della consorella di S. Giorgio di Nogaro, indi, nel teatro sociale, avrà luoga la solenne consegna al vessillo d'un medaglione ricordo, ed alle ore 13, al Politeama vi sarà un banchetto sociale.

Codroipo.

— Pro Società Filarmonica.

23 *(B.)*. — Oggi alle ore 2. pom. in questa sala municipale sono convenuti una ventina di cittadini allo scopo di studiare il modo più conveniente per erigere su solide basi la società Filarmonica.

Presiedeva il Sindaco Luigi Ballico. Al banco della Presidenza sieдeva pure il sig. Luigi Ottogalli, nella sua qualità di Presidente della Società stessa.

Questi prende per primo la parola per spiegare ai convenuti lo scopo della riunione che è quello di dare un assetto definitivo all'istruzione.

Il Sindaco dice che la Giunta è disposta di dare un aiuto, ma mette per condizione due cose: la costituzione della Società Filarmonica su solide basi e che l'istituzione sia benevisa dal paese.

Il sig. Daniele Moro soggiunge che, dopo i buoni saggi dati dal corpo Filarmonico, la Società Operaia, di cui egli è Presidente, accorderà certamente un sussidio. Non dubita dell'appoggio del paese.

Eguali dichiarazioni fa a nome della Banca Cooperativa, il Direttore sig. Giacomo Pittoni, purchè, egli soggiunge, «La Società filarmonica sia *apolitica*».

Il sig. Moro si rende interprete anche del Circolo Agricolo, assicurando che anche questo voterà un sussidio. Propone sia nominata una Commissione con l'incarico di raccogliere le firme di adesione. Il D.r Zanelli e Pittoni vogliono sapere il bilancio preventivo.

Il sig. Ottogalli dà loro esaurienti spiegazioni: il preventivo s'aggira sulle 1800 o 2000 lire annue, ora. Segue la discussione sul modo di costituire la Società. Qui si delineano due *tendenze*: (dove non ci sono ora le *tendenze?*):

Una è per la radicale rinnovazione della Società Filarmonica; l'altra per la conservazione di quella che c'è, con lo stesso statuto, con la medesima direzione, accordandole però i mezzi pecuniari per il suo definitivo assetto. Prevale la seconda tendenza, come la più pratica.

Il sig. Ballico dice che per il sussidio che voterà il Comune, questo esigerà 4 concerti all'anno da eseguirsi nelle feste nazionali ed in altre occasioni.

Il sig. Ottogalli ci fa sapere che i preti non daranno il loro appoggio al capo filarmonico nè lo vorranno a capo delle loro processioni se esso suonerà il *XX Settembre*.

— Ma allora il Comune, soggiunge, il sig. Ballico, non fisserà le date, ma il numero dei concerti. Le feste nazionali non si possono non riconoscere; per le altre date, se ci sarà al Comune una amministrazione clericale fisserà di suonare il giorno del Papa; se sarà socialista, suonerà il I. Maggio!...

Il D.r Zanelli protesta di non essere di questo parere.

— Non vogliamo subire imposizioni dai preti, egli esclama; dichiariamo con tutta franchezza che vogliamo suonare tutte le feste nazionali, compresa quella del 20 settembre.

L'Assemblea approva di fare... senza i preti.

E passa senz'altro alla nomina della Commissione incaricata di raccogliere le firme dei cittadini la quale riesce composta dei seguenti:

Luigi Ottogalli, Pittoni Giacomo, D.r Bertuzzi Giuseppe, cav. D.r Giovanni Faleschini, Moro Daniele, D.r Ugo Zanelli, Ugo Buttazzo.

Dopo di che la seduta è levata.

— Per il nuovo teatro.

Dopo la riunione *Pro Società Filarmonica*, ne ebbe luogo un'altra *pro teatro*, con l'intervento del sig. Giuseppe Marchetti.

Breve fu la discussione. Gli intervenuti rinnovarono le dichiarazioni fatte nella riunione dell'8 corr. confermando il loro appoggio al progetto Marchetti e promettendo di patrocinare la cosa in seno alle istituzioni da essi rappresentate.

Qualora dette istituzioni voteranno collettivamente la spesa di lire 1250 annue, per il periodo di 5 anni, le sorti del nuovo teatro sono assicurate. I lavori incomincierebbero immediatamente.

— Smarrimento

Il sig. Min Paschera di Codroipo ha smarrito un cane lupo, di mantello marrone-scuro, che risponde al nome di Federi.

Competente mancia a chi glielo riportasse.

Tolmezzo.
Tentato omicidio?

L'altro giorno a Terzo, frazione di questo Capoluogo, certo Ceccotti Francesco d'ignoti, d'anni 45 circa, per vendicarsi di un tal Adami Luigi fu Giovanni del luogo, che gli contendeva la proprietà di una capanna, attese in agguato quest'ultimo e quando gli fu a una trentina di metri gli esplose contro il fucile.

L'Adami Luigi, essendo il colpo andato a vuoto, rimase illeso.

In seguito a sua denuncia, il Ceccoti venne tratto in arresto e sequestrato il fucile di cui si servì contro l'Adami.

Il Ceccotti è un pregiudicato.

Cronaca Cittadina

Deliberazioni di Giunta

La Giunta municipale, nella seduta di ieri, ha approvato i preventivi di spesa delle provviste e dei lavori occorrenti per la manutezione delle strade interne della città, autorizzando la conseguente spesa di L. 9300.

— Ha autorizzato le spese necessarie per dotare di una nuova aula l'Istituto Tecnico, in conseguenza della necessità, dopo le recenti iscrizioni, di dividere in tre sezioni anche la seconda classe.

— Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale, nella prossima seduta, l'approvazione della spesa per l'adattamento di una parte del porticato dal Cortile dell'Ospitale vecchio, ad uso refettorio di quegli operai che ora consumano il desinare, che viene loro mandato dalle famiglie, negli angoli delle piazze e lungo le vie; ed ha incaricato il Sindaco di interessare i principali industriali della città a mettere, per tale scopo, a disposizione degli operai occupati negli opifici, apposito locale.

— Ha approvato, le norme per la celebrazione dei matrimoni fuori dell'orario normale d'ufficio, determinando che le tasse di concessione, dedotti i piccoli compensi al personale, siano alla fine dell'anno devolute dalla Giunta a scopo di beneficenza.

— Non si deve fare il tronco ferroviario Cividale Podresca

Lorenzo d'Adda ingegnere, collaboratore militare del *Sécolo*, pubblica nel numero d'oggi del suo giornale un articolo intitolato: *Per la difesa del Confine orientale*. Eccone i sottotitoli, che equivalgono ad un riassunto dell'articolo medesimo,

Errori da evitare nella costruzione di nuove linee ferroviarie. — Contro *ogni linea* a scartamento ridotto (e quindi anche contro la Sacile - Maniago - Pinzano. — *Non si deve fare il tronco Cividale-Podresca. — Sono urgenti due tronchi da Motta di Livenza a San Vito e Portogruaro.*

Gli armamenri dell'Austria al nostro confine.

Il «Giornale d'Italia» pubblica una corrispondenza dal nostro confine sulle fortificazioni offensive dell'Austria attorno a Gorizia e Cormons e la sprovvista d'ogni difesa da parte nostra.

Il concordato Strolli accettato.

Nella riunione di ieri dei creditori non si fece in tempo a chiudere i verbali, nè a completare le operazioni; tuttavia il concordato può considerarsi accettato, perchè si raggiunse e la somma voluta alla legge e il numero dei creditori, anzi si sorpassarono. Le adesioni per iscritto al concordato superano la somma di 904.000 lire; quelle date dai presenti sommano ad oltre un milione e mezzo. Hanno accettato fra altro la Banca d'Italia creditrice per oltre 800.000 lire e la Banca Carnica per oltre 212.000.

Tra i presenti e le adesioni, si raggiunse il numero di circa trecento creditori; e la somma sorpassò i 2 milioni e mezzo.

La Banca di Udine, e qualche creditore di minor conto hanno negato la loro decisione.

Fu fissato il 12 novembre per le ulteriori adesioni.

Schiacciato dal proprio carro.

L'ortolano possidente Luigi Franzolini d'anni 63, abitante in Baldasseria N. 4, ieri nel pomeriggio, insieme ad un fratello e ad un nipote, si recò a Pradamano con un carro trainato da due buoi, per prendere le vinacce che aveva acquistato da un parente, le quali dovevano servirgli per la «brovada».

Verso le 17 di ieri ripartì da Pradamano, sembra un po' bevuto. Si sedette sur un lato del carro, le gambe penzoloni e proseguiva parlando col fratello.

Quando il carro fu all'altezza della strada di Cerneglons, e precisamente al bivio causa un avvallamento, fece un balzo improvviso. Il povero Franzolini perdette l'equilibro cadde sotto il carro.

La ruota posteriore gli passò sul torace, schiacciandoglielo completamente!...

Il fratello ed il nipote scesero subito dal carro e corsero in aiuto del disgraziato, il quale, emessi due gemiti, non diede più segno di vita. Colla speranza si trattasse di uno svenimento, il fratello ed il nipote del pover'uomo lo raccolsero e tentarono di richiamarlo in vita.

Ma visto che ogni tentativo era invano, lo caricarono sul carro e lo trasportarono fino a casa, dove lo adagiarono sul letto; poi, di corsa chiamarono il medico dott. Adelchi Cargnelli. Ma questi, recatosi con una vettura subito, alla casa del Franzolini, non potè che constatare il decesso.

— E' stata perduta

una caguetta da caccia di mantello bianco e nero, orecchie nere con soprocchi giallastri.

Chi la trovasse è pregato farla condurre alla macelleria Bon in via Paolo Sarpi che gli sarà data generosa mancia.

— Tiro a Segno.

Domani dalle 8 alle 11 seguiranno nel campo di tiro le *ultime lezioni* del periodo autunnale.

La *Gara sociale* iniziatasi domenica scorsa sarà ripresa domattina alle 8 e si chiuderà alle 17 con un'intervallo dalle 11 alle 13 e mezza.

La proclamazione dei premiati seguirà alle ore 18.

— Federazione dazieri.

I Componenti la Sezione Agenti Guardie della Federazione Naz.le Italiana dei Dazieri si sono finalmente accordate per l'elezioni del Comitato direttivo in sostituzione di quello dimissionario che da oltre due mesi non funzionava e che aveva provocato lo scioglimento della Sezione; e su proposta del Rappresentante del Comitato Centrale è riuscita a grandissima Maggioranza la lista seguente:

Sebastianutti Pietro Vice Presidente, Lena Luigi Segretario, Nonino Angelo Cassiere, Petrei Bernardino revisore, Cecutti Giacinto consigliere, Ceresoni Antonio idem, Miani Domenico idem. Uanetti Angelo idem.

Domani il raappresentante del Comitato Centrale, farà consegna dell'Ufficio ai nuovi eletti chè tosto entreranno in funzione.

— Programma.

Programma Musicale che il 79 Reg. Fanteria eseguirà domenica 23 Ottobre in Piazza V. E. dalle ore 16 alle 17.30.

1.	Marcia «La Vedove Allegra»	Lehàr
2.	Sinfonia «La Muta di Portici»	Auber
3.	Valzer «L'étoile d'or»	Uohanka
4.	Atto 4. «Andrea Chènier»	Giordano
5.	Faust «La Notte di Valpurgis Azione e Danza»	Gaunod

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

Come annunciammo ieri, questa sera, domani e lunedì, avremo al Salone Edison un grandioso programma che non può mancare di attirare numeroso concorso:

1.o **Uomo porcospino**, comica.

2.o **La Maratona**, prima grande corsa italiana, promossa dal giornale «Il Secolo» vincitore Giuseppe Los

3.o **Il calvario di un pov ro maestro**, dramma sociale, interessantissimo, di attualità di sicuro successo.

4.o **Cinematografati**, comicissima.

Cinematografo Volta

Ecco l'interessante e istruttivo programma d'oggi.

1 **La gara degli Areonauti** a Berlino 1903 presa dal vero alla partenza.

2. **I cani ambulanzieri**, dramma, ultima grande novità della celebre casa Pathè, la prima del mondo e che raggiunse la maggior perfezione.

3. **Al fuoco... al fuoco**, comica.

4. **Il barometro della casa**, novità esilerante.

Questo ritrovo và ognor più acquistando la simpatia del pubblico specie ora che gli spettacoli sono rallegrati da scelta orchestra. Effetto incontrastato Luce, Eleganza, Novità.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I. Mandamento

I beoni e le donnine allegre.

In mezzo a quello stuolo di contravventori diversi, che sono sfilati ieri davanti al giudice avv. Pavanello, ho raccolto soltanto alcune figure, più o meno conosciute e più o meno caratteristiche. Ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli — avendone — a dover raccoglierle tutte. Dirò sommariamente soltanto questo, che il giudice Pavanello ha distribuito multe per circa mezzo migliaio di lire, delle quali si dovrebbe arrichire l'erario; ma che, viceversa, si risolveranno con oltre un migliaio di lire a carico dell'erario, perchè, se non tutti i condannati alle multe, certo la grandissima parte preferirà pag rle... con la prigione. Ergo... Non è necessario mi spieghi di più.

* *

Uno dei tipi più caratteristici comparsi ieri in Pretura è il ben noto «Bambin» — che si chiama Antonio Orsani. Avvolto in uno sdruscito mantello, color di sorcio, dal quale non si scioglie neanche davanti al Pretore, benchè nell'aula la temperatura non sia per nulla rigida; si avanza a passo sicuro — per una combinazione qualunque, non è ubbriaco! — e si ferma ritto in piedi dinanzi al giudice Comprende che tanto, per così poco, non val la spesa di sedere; se ci fosse almeno un bicchierino!..

Bambin ha una condanna di 30 giorni pendente e cinque contravvenzioni per ubbriachezza sospese sul tavolo pretoriale.

E si ricorda un po' di tutte, anche di quelle più vecchie. Gli dà un po' sui nervi la qualifica di «molesta e ripugnante» aggiunto ad «ubbriachezza».

— Tutti m'insolentano, perfino i conduttori del tram: Bambin di quà, Bambin di là; devo ben ribellarmi, quando sono ubbriaco — dice.

Nessuno sa contare più le condanne per ubbriachezza da lui subite.

— Per fare il cumulo della pena qui bisogna essere matematici — o serva il Pretore.

— Bambin non molesta nessuno — dice l'avv. Zagato, difensore — ma diverte Non ci privi, sig. Preto e, per troppi mesi di tale divertimento!..

Il giudice Pavanello fa del suo meglio ma a conti fatti, deve regalargli 105 giorni d'arresto.

— Andè Bambin — gli dice — gavè 5 giorni di più dei famosi cento di Napoleone.

E Bambin se ne va, alzando le spalle. Intanto... passerà l'inverno!

* *

Musan, senza Bambin, sarebbe un po' difficile immaginare, in fatto di sbornie. E Musan (Giuseppe Villavolpe), anche questa volta, non ha voluto per nulla essere di meno dell'amico.

E anche lui viene mandato per 50 giorni in vicolo Porta, a far compagnia al compagno di sventure alcooliche.

Ed ecco Fior Giacomo: neanche questo non ha bisogno di presentazioni. Anzi, forse, ne ha meno degli altri. Non ha mai saputo neanche lui ancora se prenda sbornie diverse oppure se continui a tener viva sempre una sola. Il Pretore dubitando si tratti sempre di una sola, lo punisce soltanto con 10 giorni d'arresto.

Altre figure che passano... in prigione, a far la cura contro l'alcoolismo: Antonio Appelli per 52 giorni, Giuseppe Praturlon per 45 giorni, Eugenio Visentini per 45 giorni e — dulcis in fundo — Maria Cividino per 52 giorni. Anche lei conosce tutte le voluttà dei bicchierini tracannati con ansia!

* *

E qui capitano le donnine allegre; quelle donnine notturne che infestano i marciapiedi.

Le disgraziate sono Caterina Narduzzi ed Elvira Gnesutta. Entrambi si buscano 5 giorni.

Oh! le leggi liberticide!

Giunto alla rispettabile età di 78 anni senza mai aver messo piede in una sala di Tribunale, se non per curiosità, quella simpatica figura di vecchio patriota ch'è Antonio Fanna si vede per la prima volta tratta sul banco — degl'imputati per deferenza veramente gli fu accordata una sedia — per l'interpretazione erronea data da un agente del comune alla babilonica legge sul riposo festivo.

Un vigile lo dichiarò in contravvenzione perchè, contrariamente alle disposizioni date dal Sindaco di Udine, teneva un suo dipendente salariato in negozio — il noto negozio di cappelli in via Cavour — durante l'apertura domenicale delle 5 ore concesse dalla legge. Il salariato sarebbe Francesco Fanna, nipote di Antonio.

Si tratta di stabilire se Francesco Fanna, orfano, sia un salariato dal nonno o abbia interessi con lui, oppure conviva in famiglia sua. E che non sia un salariato, lo si prova subito.

— Quando che non son mi el xe paron lù — dice il vecchio Fanna — Olpo de bacco!... che salariato!.

— Un altro giorno sarà tutto suo — aggiunge il P. M. delegato Minardi.

— Po, cossa pò — conclude il Fanna.

— Lei no la xe mai sta condannà, vero! — gli chiede sorridendo il giudice Pavanello.

— Mai, po' mai.

— Neanche sotto l'Austria? — chiede l giudice.

— La go scapolada anche allora.

L'avv. Contini, difensore del Fanna, non si accontenta soltanto di associare le sue conclusioni a quelle del P. M. — che ha domandato l'assoluzione per inesistenza di reato — ma vuole far risaltare che il sig. Fanna, anche qualora avesse tenuto in negozio un suo dipendente, non sarebbe in contravvenzione, purchè concedesse il riposo compensativo La legge non stabilisce che il riposo debba essere dato la domenica e l'ordinanza del sindaco di Udine è eccessiva. Rileva la differenza delle ordinanze pubblicate nei diversi centri e ne esibisce una di Palmanova, la quale appunto entra nello spirito della legge e parla del riposo compensativo.

Il giudice Pavanello manda assolto il sig. Fanna, fra le approvazioni del pubblico.

Mercati d'oggi.

Frutta.

Pere da l. 12.— a 30.— il Quintale
Mele da l. 12 — a 25.—
Castagne da l. 8.— a 12.—
Marroni da l. 15.— a 18.—
Uva da l. 16.— a 30.—
Noci da l. 35.— a 45.—
Fagiuoli da l. 27.— a 28.— il Quintale

Pollerie.

Galline da l. 1.50 a 1.60 il kg.
Oche da l. 1.15 a 1.20
Tacchini da l. 1.20 a 1.25
Capponi da l. 1.30 a 1.50
Anitre da l. 1.20 a 1.25

La grande lotta per il predominio in Oriente.

Neppur le notizie d'oggi lasciano capire se la Conferenza o il Congresso ci sarà: ma tutto fa credere — stabiliamo l'ora precisa: 7 del mattino; chissà che alle 7.15 le cose non mutino?... — tutto fa credere che vi si arriverà, malgrado vi sieno contrari l'Austria e la Germania e forse anche la Turchia e tiepida sostenitrice (sembra) perfino la Russia!

Grandioso è il dramma, sebbene si svolga dietro le quinte: Germania ed Inghilterra si contendono, sulle sponde del Bosforo, il primato del mondo orientale; la Russia, paralizzata dalla lunga serie di disastri che la colpirono, non ha la forza di... entrare terza nella lotta titanica; la Turchia sempre titubante in passato a prendere una decisione risolutiva, conserva la tradizione.... Ed ecco perchè oggi un telegramma c'informa che la conferenza si terrà, e domani lo nega....

Oggi come oggi, salvo a qualche mutamento di scena, sembra che le manovre dell'Inghilterra per impedire gli

accordi amichevoli

fra la Turchia e la Bulgaria e fra la Turchia e l'Austria abbiano il sopravento: e che la Turchia non voglia riconoscere i fatti compiuti senza che venga a consacrarli la sanzione delle Potenze che firmarono il trattato di Berlino.

Serbia e Montenegro non abbandonano la speranza che qualche cosa verrà fuori anche per essi, da tanto aggravigliamento d'interessi contrastanti: ma gli esordi sono ben cattivi, per le loro speranze!... Un ministro degli esteri serbo, Milovanovic, lo provò a Berlino: il gran cancelliere, principe di Bülow, avuta dal segretario di Stato de Schön relazione circa la domanda del ministro serbo, di essere da lui ricevuto, gli fece rispondere, che non poteva assolutamente accoglierla!

Per rappresaglia si minaccia di aggiungere, al boicotaggio serbo contro le merci austriache, anche quello contro le Germaniche.

L'Italia chiederebbe...

Parigi 23. L'«Eclair» ha da Roma che Tittoni si adopera per ottenere la rinuncia dell'Austria-Ungheria a favore del Montenegro del porto di Spizza, situato nel distretto di Cattaro e dominante con i suoi forti il porto di Antivari.

Dal mercato alla chiesa.

Il mondo è bello perchè variato — La mezzaluna — La costituzione turca sul capo d'un albanese — Corfù — Strane costumanze — Una epigrafe di Nicolò Tommaseo — Leggenda o storia?.. — Il vescovo ortodosso — Sui ricordi del Friuli — Altezzosità del clero cattolico.

Quali mutamenti di paesaggio, per noi dell'Italia settentrionale, mentre siamo trasportati verso il mezzogiorno!... Volando col treno lungo la costa, non appena entri nella Puglia, fuggono davanti agli occhi tuoi non soltanto i boschi di olivi e i campi di basse e pingui viti e i cacti mostruosi, tutta vegetazione che non vedi nei tuoi paesi; ma ti colpiscono, qua e là, strane capanne di sassi cementati con terra e, non meno frequente, il pozzo dove talvolta uno scarno cavallo si affatica nel far girare la grande ruota idraulica; e case non meno strane, bianchissime, senza tetto, le finestre dissimetriche prive d'imposte — isolate, o raggruppate in grossi borghi, presso il mare che scintilla imminente o più poeticamente ancora posanti come stormo di candidi alcioni su taluno dei colli che si distaccano dalla ferrovia o le si serrano intorno quasi per chiuderla... Variano ad ogni momento, le linee generali del panorama...; variano ad ogni momento le particolarità del paesaggio. Barletta, colle sue prime case sgretolate come avanzi d'antiche rovine e con i più lontani bastioni della cittadella alti forti bianchi e la cattedrale bianca pur essa e alta, dominante la massa delle case col suo campanile quadrato... Poi di nuovo boschi di ulivi dai tronchi bizzarri, contorti, aggrovigliati... Poi Trani dalle basse case senza tetto e senza fronte, come tanti dadi allineati, Trani che appare nel verde, contro l'immensa marina, come una città di sogno... E altre e altre città dall'aspetto orientale: Molfetta, nella parte più antica ricinta di turrite mura, Giovinazzo raccolto sotto l'alta cupola della sua Cattedrale, Bari nuova dalle amplissime strade fiancheggiate di superbi palazzi e dalle lontane dominanti moli del suo castello e del suo S. Nicola, Brindisi...

* * *

Attraversato l'Adriatico, quando ti avvicini alle montuose coste albanesi e ti addentri nel piccolo seno di Santi Quaranta — il panorama è ben altro. Montagne alte spoglie d'alberi le quali scendono direttamente al mare, da una parte; più basse, intorno e a valle di quel villaggio minuscolo, il cui nome pur volò talvolta sui fili del telegrafo — quando le navi greche lo bombardarono e, più di recente, quando una quarantina di albanesi armati fu affrontata dalla gendarmeria turca... Del bombardamento, avvenuto dieci o quindici anni fa, rimangono visibili segni le rovine pittoresche di torrioni e di case. Accresce il fantastico dell'insieme lo sventolar della bandiera turca fregiata dalla mezzaluna e il brulicare per le strette ripide vie di carovane scese dai monti vicini e di soldati e doganieri e gendarmi turchi che le sorvegliano. A destra sale in lento declivio l'unica strada visibile, fino ad altri villaggi coronanti due colline, fra le case dei quali vedi pure castelli diroccati; e per quella strada, scendono e risalgono altre carovane.

* * *

Fu a Santi Quaranta che vennero a bano i primi «rappresentanti» del mondo orientale: albanesi dal candido sottanino tutto pieghe inamidate e ben distese, il giubbetto colorato lucente per gli artistici ricami in oro, la vellosa mantellina gettata sulle spalle, il cinturone ai fianchi, le galosce con la punta rilevata; e preti ortodossi dal lungo manto nero e dalla folta barba; e turchi e greci nei loro costumi nazionali...... Un prete greco si aggirava conversando col terzo e col quarto, salutato rispettosamente; due albanesi stavano invece appartati e come disdegnosi, in silenzio. Un ragazzotto sui dodici o sedici anni — l'età non si poteva indovinare, dalla sua faccia pallida, su cui talvolta ti pareva intravedere un guizzo di furberia, mentre talaltra l'avresti giudicata per quella di un *deficiente* — sorrideva ad ogni passeggiero, mettendo in mostra la sua cassetta di venditore ambulante. Ma, più della cassetta, spiccava l'alto cartone onde avvolgeva il suo berretto albanese, sul quale in rozzi e grandi caratteri era scritto: *Viva la costituzione*!..

Il Sultano, finalmente, s'era liberato da coloro che si frammettevano fra lui e il suo popolo, si era finalmente «mostrato al suo popolo...» e per la seconda volta aveva consentita la costituzione. E anche nel romito porto di Santi Quaranta era giunta l'eco della novità e del giubilo che l'avea salutata a Costantinopoli e negli altri paesi soggetti alla mezzaluna; e Antonio Nicopoulos — il piccolo venditore di cartoline illustrate — insciente o cosciente, si univa alla gioia popolare, col suo *evviva* rosseggiante sul bigio cartone, evviva che faceva sorridere noi, della costituzione, oramai, forse più disillusi che... entusiasti!...

* * *

Il piroscafo riprende la sua corsa, nel mare placido. Santi Quaranta si allontana, svanisce; il paesaggio muta. Ecco l'isola di Corfù, dalle flessuose linee dei monti e dei colli che vengono a morire nell'Adriatico, in poetiche insenature, dove si scorge appena qualche casa biancheggiar solitaria tra il verde. Scivola ratto il piroscafo, con lieve rullio; sempre più lontane, sempre più sfumate, confondentesi col cielo le montagne albanesi; l'isola si avvicina sempre più... Ma la città resta ancora nascosta, dietro l'isolotto di Vido, specie di altipiano che i Veneziani avevano fortificato e gl'Inglesi smantellarono e sul quale ora i Greci hanno stabilita una scuola di agricoltura...

Ma ecco, improvvisamente, come in sogno, la città: magnifica, stupenda, con le alte case multicolori dal tipo veneziano allineate sulla riva, raggruppate più indietro sulle alture, vegliata dalle due Fortezze... Una vista quanto mai fantastica, della quale l'occhio non si sazia mai.

* * *

La vita, a Corfù, si svolge tutta, si può dire, sulla strada. Vicino al porto di sbarco, il Mercato coperto, dove si allineano — da una parte le macellerie, con le sanguinanti carni deposte su banchi fissi o appese a tiranti in ferro assieme alle minutaglie, alle pelli, alle corna; e dall'altra, i venditori di pesce, anche questi coi loro banchi fissi. Una seconda linea di venditori: erbaggi, frutta, civaie in sorta, con le merci disposte a terra o entro ceste. Fuori del mercato coperto, anche «mercato»: di erbaggi, di frutta, comprese le angurie e i melloni e i *bacchiri;* di legumi, di civaie — tutto disposto lungo i muri dello stesso mercato coperto e delle case che prospettano il piazzale dove sorge.

Quivi, ogni mattina, grande affollarsi di compratori, nella quasi totalità «maschi». Sono difatti gli uomini che vanno «a far la spesa»; e un centinaio e più di *micré* (ragazzi) ti si offrono, come portatori a domicilio dei viveri acquistati. Solo in parte sono, questi ragazzi, della città; gli altri vengono dai vicini villaggi, e guadagnano i cinquanta centesimi di dracma e anche più, secondo la «fortuna». Essi seguono il loro cliente non solo sul mercato propriamente detto, ma in tutti i negozi dov'egli entra, dei quali molti (anche di italiani) prospettano sulle strade vicine.

Tutti questi negozi hanno, generalmente, le loro mostre sulla via; e non solo que' di commestibili, ma perfino i cambivalute, davanti a cui vedi il banchetto-vetrina con entro monete di vari Stati. Massime nel quartiere abitato dagli ebrei, le stradicciuole strette sono ingombre di mostre e deschetti dei calzolai, dei sarti, dei lattonieri, dei rigattieri, dei beccai... Vedi brani di agnello pendere dall'alto sanguinolenti, fra la polvere che s'innalza fitta per l'andarivieni incessante e sotto i panni sciorinati nei piani superiori ad asciugare; e ad ogni passo, venditori di frutta — uva, fichidindia e fichi, specialmente, in agosto, — venditori di *frescó*, acqua fresca raccolta dai pozzi fuori di città, in vicinanza delle strade polverose ed aperti... Altro che paura dei microbi!...

Ognuno fa il proprio comodo, insomma; e più degli altri, i contadini che scendono in città per vendere tutta quella grazia di Dio. Cominciano ad arrivar nelle prime ore, seduti su asini o cavalli; e lasciano le loro bestie al pubblico, ligate ai chiodi infissi nei muri delle case, fino al mezzogiorno, fino alle due, sole, senza custodia!... Povere bestie!... Pazienti sotto la sferza del sole, sotto il fastidio delle mosche e dei tafani, finchè il padrone non viene a levarle. Sono centinaia di asini che arrivano giornalmente, manco numerosi i cavalli: e tutti lasciati a quel modo, nelle vie secondarie... Figurarsi quanto lavoro abbiano i maniscalchi! e lo fanno «all'aperto» anch'essi, sulla strada dove hanno la loro piccola officina...

Ho ritrovato a Corfù anche «un'industria» affatto scomparsa, nella nostra Udine: quella dei lustrascarpe. Ne incontrate ad ogni canto; e vi vengono ad offrir l'opera mentre state sorseggiando la granita o il caffè. Sono ragazzi, quasi tutti: una cinquantina per lo meno!...

* * *

Paese che vai, usanza che trovi. Certamente, non sono, molte di quelle che ho ricordate, usanze che piacciano a noi, sottomessi alle grida municipali sempre più numerose ed ai rigori dei Ragazzoni e dei Vicario. Qui, nella nostra Udine, più non si tollera che ognuno faccia il suo comodo per le strade, che si fermi a vendere dove gli pare e piace, che stenda i panni ad asciugare sulle finestre, che dalle finestre getti le immondizie — come in tante e tante vie di Corfù si pratica ancora: ma se invece di pensare alla nostra, pensiamo a tante città dell'Italia meridionale — a Bari vecchia, per esempio, dove si vedono le donne lavar la biancheria entro una bassa tinozza che hanno assicurata con qualche ciottolo e i ciabattini battere ritmicamente il cuoio col pesante martello e sedute in crocchio le madri ravviare i capegli ai loro bimbi e cercarvi... quel che non si dovrebbe mai trovare e perfino medicarne le ferite o i bubboni... Se pensiamo a quelle città...

* * *

Paese che vai, usanza che trovi. Ma ne ho vedute e apprese altre, a Corfù, che m'inspirano un senso di simpatia rispettosa per il popolo greco, così pieno di ardore e di zelo per la sua patria, così animato dallo spirito di propaganda e di sacrificio per l'idea nazionale — per l'*ellenismo* — avversato da slavi e da turchi e soffocato sempre dalle grandi potenze, le quali non arretrano dinanzi a verun delitto di lesa nazionalità, pur di salvare il famoso equilibrio europeo. Simpatia rispettosa e ammirazione: da un secolo questo popolo combatte e soffre: potè riunire intorno ad Atene parte del mondo ellenico, ma il sogno di una patria interamente libera ed unita non potè mai raggiungere... ned ha speranza, forse, di raggiungere per ora, stretto e compresso da tutto il mondo europeo, tremebondo di possibili complicazioni; eppure, sempre fermo nella sua fede, nel lavoro pertinace, offrendo uno degli spettacoli più confortanti della storia moderna.

Così vidi, tra l'affaccendata folla domenicale, uomini contrassegnati da un berretto, con una cassetta come le nostre per l'elemosine, andar girando a raccogliere offerte per la *marineria nazionale*, per le scuole, per altri scopi patriottici. Nella nostra Patria, malata di scetticismo, sarebbe ciò possibile?... E si danno, in Italia, così frequenti esempi come nella Grecia, di uomini arricchitisi nei commerci e nelle industrie, i quali regalano, viventi, alla Nazione od alla città dove nacquero, cospicui patrimoni per ospedali, per università, per istituti comunque benefici?...

La Grecia antica ebbe già indiscusso il primato della civiltà: la Grecia, madre di Roma. La Grecia moderna, dopo secoli di servaggio, dopo anni di errori, accenna a riprendere con sicurezza, malgrado gli ostacoli gravi che il destino le oppone, la via che la storia le addita, confortata dalla ognora vigile ed alacre iniziativa privata e dal patriottismo delle numerose e ricche sue colonie sparse in tutto il mondo, ma specialmente nel Mediterraneo orientale — in Turchia, nella Russia Meridionale, in Egitto, nell'Asia: colonie le quali provvedono da sole, senza che il Governo della madre Patria ne risenta peso veruno, a che scuole greche sorgano ovunque e sieno sufficientemente dotate. Questi, questi esempi dovrebbero essere seguiti da alcune nostre colonie, numerose e ricche, le quali, anche in fatto di scuole, tutto aspettano dal governo!...

D. Del Bianco.

(La fine al prossimo numero).

Questo numero consta di sei pagine.

Salvatore Farina

e il suo nuovo romanzo.

Apro il libro che Salvatore Farina mi manda, e leggo nella prefazione:

«Ho in mente che se non mi abbandona il fiato prima del tempo, vorrò superare altre difficoltà.... »

Salvatore Farina ha sessantatrè anni: Bel tipo di scrittore italiano, a cui la mente vigila intatta dentro la rocca del capo, e l'occhio, sentinella avvanzata dell'anima, si volge intorno a cercare nuovi campi per nuove battaglie.

Con questo libro il Farina ha voluto persuadere se stesso della sempre agile e vivace potenza della mente sua: egli è uscito dal campo che gli è solito — il campo degli avvenimenti normali e delle anime pacate, della semplice vita e degli affetti non tempestati — per correr l'acqua non chiara del delitto; egli ha lasciato il romanzo, che s'ispira dalla realtà non ricercata, per tentare un genere di narrazione che sembra avere del falso, perchè s'appoggia a un espediente, a una macchina: il romanzo giudiziario.

Proprio quando gli autori son soliti a non guardarsi che indietro, a diventare un'eco di sè — egli tenta acque nuove, con coraggio e coscienza giovanili.

Se non ci fosse riuscito, noi registreremmo *il segreto del nevaio* come un impotente sforzo senile, come un segno di decrepitezza intellettuale.

Ma qui si tratta proprio del contrario: la prima impressione che ti deriva dalla lettura del libro è quella della virilità continua e intatta del suo spirito.

Egli ci ha dato la miglior prova di questo, col trattar bene il «romanzo giudiziario», senza rinunziare di un punto alle caratteristiche della sua arte; fondendole anzi col tipo di romanzo prescelto in modo stranamente efficace. Non sarebbe stata meraviglia, che o il Farina si fosse lasciato trascinare dal genere del romanzo, o lo avesse sformato costrigendolo negli atteggiamenti già acquisiti al suo pensiero e al suo stile... Invece il contemperamento tra l'oggettivo e il soggettivo, fra la tecnica che il romanzo giudiziario richiede e quella carretteristica dell'autore è quasi perfetto.

E da questo racconto il romanzo giudiziario esce purificato, nobilitato d'arte e di sentimento, come negli autori ch'egli riaccosta al suo tentativo: autori che sono davvero onorevole «compagnia»: Poë, Dostoiewschi, De Marchi....

Dei tre, il Farina dà la palma, come narratore, come tecnico del romanzo, al De Marchi: coraggiosa e giusta preferenza, che tuttavia egli estende al complesso dei lavori confrontati. Ma questo errore, se volete chiamarlo così, rileva nettamente una qualità del Farina: la sensibilità squisita per l'equilibrio intimo della narrazione, per la tecnica speciale del romanzo, ch'è come dire, per il romanzo stesso considerato nella sua vita più vera e nelle sue ragioni più intime.

Sotto un'apparente negligenza e quasi ingenuità di narrazione (così appare a chi dei libri del Farina legga qualche brano staccato), egli è forse fra gli scrittori italiani quello che meglio abbia saputo fare — equilibrato, misurato, omogeneo, *conséquent* — il «romanzo». E ciò non, come qualche francese, con mezzi esteriori, con una accorta montatura di mezzi narrativi e stilistici, ma per una fusione intima di questo con lo spirito delle cose che narra e con la maniera sua di vederle e di sentirle: cosa di cui ti accorgi via via di pagina in pagina, di parte in parte dei suoi libri, con un crescendo continuo sino alla fine.

Se dovessi dire, come, chiuso un suo libro, si sente la forza intima di questo equilibrio e di questo organamento, così adatto, così tutt'uno collo spirito del romanzo, — direi che si prova l'impressione della stretta calma e severa con cui certi stucchi cinquecenteschi s'intrecciano fra loro ed abbracciano i dipinti interposti.

Questa dote, che nei romanzi del Farina è la dote principe, quella per cui, dopo un po' d'obblio sarà ricordato fra gli artisti dell'arte narrativa, questa dote non è facilmente avvertibile dal grosso pubblico, nè dai così detti esteti, perchè è una «forza intima» che non cerca per manifestarsi mezzi raffinati o volgari, che parimenti li abborre.

Tanto più essa manifesta la sua intima vitalità in questo romanzo, il cui genere, preso così all'ingrosso, è, come il romanzo «sperimentale» un genere esteriore falso. A contatto di esso l'interiorità dell'arte del Farina non si contamina punto: suprema prova, a cui lo scrittore stesso volle condurla, quasi a misurarne la resistenza e la forza vitale.

Dopo di questo che ho detto, io mi potrei credere dispensato da un esame minuto del nuovo romanzo. Il lettore, leggendolo, potrebbe fare l'applicazione da sè. Ma il lettore italiano è, dicono, un poco poltrone.

Ecco dunque il Farina volontariamente alla prova specifica dell'equivoco su cui il romanzo giudiziario deve fondarsi di necessità.

La strana somiglianza di Flavio Campana, il violinista celebre, e del suo indivisile compagno Friz Neumuller, il pianofortista famoso, con cui, solitario in mezzo al mondo plaudente, va per le città europee a dar concerti; quella somiglianza per cui l'uno dei due vivo ed omicida è scambiato e condannato col nome del morto; può parere, ennunciato così sommariamente, un espediente da commedia d'intrigo settecentesca.

Eppure l'artificiosità della situazione, alla prova dell'esposizione dilegua: chiuso il libro, trovi tutto ciò naturale, conveniente anzi. Il *segreto del nevaio* ti fa dimenticare la classificazione, che puoi farne «a freddo», e non lo puoi pensare come un romanzo giudiziario, ma come «un romanzo»: nè saprei quale lode migliore si possa fare all'autore. Il quale se l'è acquistata, colla trattazione, tutta lui: colla trattazione, e col gettare in essa l'amore, l'ansia, la fede, come in cosa viva.

E così il racconto, cominciato con le aridità della cronaca del delitto, proseguito con umorismo satirico dall'istruttoria al processo, tocca dopo la metà alla tragedia psichica: tragedia che finisce con la morte di Flavio Campana in una tentata evasione dall'ergastolo, e con la morte di sua moglie, lì presso, nel dolore supremo.

Quel procedere dal fatto all'osservazione umoristica, da questa alla narrazione tragica, sì che le fila, quasi vuote al principio di psicologia e di sentimento, si van poi man mano colmando, e, con gradazione, d'un contenuto sempre più alto, è ciò che ti dà tanta illusione di realtà.

E il procedimento è tanto più notevole, in quanto che il Farina non s'aiuta con gli elementi, molto comodi in questi casi, del *quondam* romanzo naturalistico, nè con quelli del romanzo psicologico; oh, molto comoda la psicologia a piene mani, di questi passaggi! Ma egli non fa che narrare: il romanzo deve essere anzi tutto narrazione, pena di fallire al proprio scopo e di snaturarsi.

Egli è sempre stato fedele a questa massima, anche quando essa pareva una formula d'arte inferiore ai propugnatori del romanzo psicologico e del romanzo estetico.

E il tempo gli darà ragione, già del resto più d'uno à cominciato a dargliela; e il Croce non ha sbagliato nel dire, ch'egli è il solo *narratore* dell'ultimo quarto del secolo XIX, gli altri più celebri di lui che hanno scritto anche molte pagine migliori delle sue, e alle volte senza confronto migliori, nel complesso del romanzo, giudicato come organismo vitale, gli sono inferiori.

Il romanzo d'annunziano, ad esempio, è qualche cosa di *primitivo*, di fronte a quelli del Farina. Il D'Annunzio che sa scriver pagine mirabili, e immaginare situazioni magnifiche, «fa il romanzo» come un manovale farebbe il muro: con disarmonie, superfetazioni, sproporzioni, sconvenienze. Ora lo sovraccarica di psicologia, ora di definizioni, ora di scienza, ora di storia, perdendo di vista, con noncuranza unica, ciò che nel romanzo è essenziale: la narrazione.

Si dirà: questo portava la sua natura. E sta bene; ma allora doveva scegliersi un'altra forma, più adatta a codesta sua natura; pena il non riuscire ad essere veramente un romanziere.

Anche il Farina ha qualche intrusione, che a prima vista può sembrare inopportuna, ed è l'osservazione umoristica, *di carattere personale*, che davvero compar troppo spesso: ma, in generale, non può esser tenuto un difetto, quando è breve, perchè naturale in chi narra; mentre riesce insopportabile, in chi ha già sopracaricato il racconto di descrizioni o di psicologia...

Hanno rimproverato al Farina di mancar di quest'ultima: *felix culpa*, quando si osservi ch'egli la psicologia la va narrando.

E' magnifico in quest'ultimo libro il racconto che la moglie di Flavio Campana fa a una signora del come Friz Neumuller ha abusato di lei: racconto che il Farina ripete al lettore per conto proprio per non correre il pericolo dell'«autopsicologia», così falsa e irritante nei romanzi che corrono.

Credo che nessuna anatomia psicologica gioverebbe a imprimere nel lettore, con tanta forza e concinnità gli angosciati giorni che la signora descrive, come quel racconto sintetico, che è forse la miglior cosa del libro.

Certo talora (ma è un difetto parziale) certi mutamenti o certe determinazioni, per essere proprio verosimili, bisognerebbe giustificarle di più: così per me è poco spiegato come il direttore del penitenziario (un carattere troppo «tutto d'un pezzo») s'arrischi a far salire in casa sua il detenuto Flavio Campana.

Ma, giova ripeterlo, sono errori parziali; nel complesso tutto emerge, vivo, vero, reale.

Altro difetto, è la presenza nel Farina scrittore della espressione umoristica, involontaria (tanto egli v'è abituato!) in certe situazioni che richiedono tutt'altro. Così ad esempio quel «presto» ultimo, della moglie di Flavio Campana, che è serissimo e per poco non mi faceva — lì nell'epilogo tragico — sorridere.

Alle volte ancora la frase umoristica salta su troppo improvvisa e per smentire lo spirito del restante mentre non intende che a completarlo maggiormente.

Piccole pecche da cui l'umorismo bonario del Farina potrebbe liberarsi: ma temiamo che ormai ci abbia fatto l'abito, e quel contrasto un po' troppo angoloso tra ciò che dice scherzando sia radicato nella natura di lui. Sicchè il lettore ne rimane un po' sconcertato e si chiede: cosa pensava veramente qui il Farina?

Domanda che trattandosi di umorismo, non dovrebbe susistere, perchè il lettore dovrebbe sentir subito che la bellezza della frase è appunto in quell'indistinto di serio e di faceto.

* * *

Il lettore si sarà accorto che più che del nuovo romanzo del Farina, noi abbiamo cercato di rammentargli le qualità dell'arte sua: non quelle più facilmente ammirate e lodate dal pubblico «non difficile» ma quelle altre, meno apparenti e più reali, per cui egli passerà alla storia letteraria della seconda metà del secolo XIX.

Con chi lo metterà «in gruppo» la storia? poichè egli non è una di quelle personalità violente e prepotenti, che fanno anche esteriormente, in faccia anche agli «uomini grossi», parte da sè stesse.

Leggo in un libro, che già ha preteso di far questa storia, e in più riviste e giornali, che l'hanno tentata, leggo il suo nome accanto a quello del Barrili e del Rovetta, e tutti e tre sotto un vessillo, o se volete sotto una frasca, che dice «romanzo borghese».

Non discuterò la frasca, ma pare a me, come pare al Croce, che quell'accostarlo artisticamente agli altri due, che pur in qualche cosa gli si assomigliano, sia fargli un complimento curioso.

Come accostare lui, umorista, all'ottimismo sentimentale del Barrili, o alla narrazione a grande effetto del Rovetta? Lui, così vigile ed asperto nella tecnica dell'arte narrativa al Barrili, zeppo di digressioni storiche, o al Rovetta paziente di «minutaglie analattiche o descritive»?

Tra uno troppo dolce e ingenuo e l'altro troppo teatrale e prolisso, l'arte del Farina, è qualche cosa che ben si distingue, per arguta personalità, per un valore più intimo e italiano, per qualche cosa di serrato e di profondo nella sua semplicità. Essa non si può in nessun modo ridurre ad un'efflorescenza migliore di quel fondo comune a molti altri ingegni e spiriti, da cui spuntarono il Barrili e il Rovetta.

Non discuto, ripeto, sulla denominazione comune cui quei tre furono compresi; ma caso mai essa non ha che un valore storico, e anche questo molto dubbio, perchè l'umorismo del Farina, è di per se stesso una benevola satira all'ambiente borghese, umorista e borghese è in fondo contraddizione in termini.

La storia del romanzo italiano degli ultimi tempi è necessariamente ancor tutta da scriversi: lo storico della letteratura è un po' come il Farinata Dantesco.

Noi veggiam come quei ch'à mala luce
Le cose — disse — che ne son lontane.

Tuttavia alcune verità è lecito affermarle con sicurezza anche prima; e nessuno esce tacitamente nella coscienza degli studiosi più serii e meno avventati, con la calma della certezza.

Fra esse c'è anche questa: che, in tanto flutturare di romanzo naturalistico, psicologico, estetico, borghese, sentimentale, in tanto sbocciare di personalità più simulate che reali, il Farina resterà come un classico dell'arte del racconto, non ambiziato delle altissime vette, ma di tanto superiore alla mediocrità sonora di certi romanzieri, quanto il suo umorismo e la forza intima della sua narrazione soprastanno alla superficialità e alla volgarità o sentimentale, o psicologica, borghese o raffinata dei più.

E per questo, forse le «Antologie» già da tempo han cominciato a dar luogo a brani di scritti suoi; e più d'uno — notevole fra tutti il Croce, iconoclasta per convinzione e per genio, — a porlo in luogo elevato e sereno sopra la «volgare schiera» dei narratori saliti in fama nell'Italia ricostituita ad unità di nazione.

B. Chiurlo.

Letteratura femminile.

E' stata pubblicata in questi giorni in Roma, con i tipi di **Albrighi e Segati**, una raccolta di novelle della sig.na Lucia Castrucci, Professoressa in quelle scuole normali. Precede il volume una prefazione bella e lusinghiera del noto scrittore e critico Domenico Oliva.

Il libro della signorina Castrucci, giovane intelligente e coltissima, è una rivelazione, inquantochè avvezzi alle sentimentali novelle che ci offre la letteratura femminile moderna, troviamo sopra la sottile fama dei delicati affetti che l'autrice profonde in tutto il volume, una vera forza di sentimento. Dirò meglio, non vi è in nessuna di queste novelle, nemmeno in quelle più squisitamente femminili come «Oltre la morte» (vera in quell'affannoso proseguimento della passione oltre la tomba), in «Gelosia» in «Vita nuova» in «Fedeltà» per tacere delle altre, dove la scrittrice si rivela buona umorista; non vi è, dico, mai quella sensibilità quasi morbosa ch'è comune a molte delle autrici moderne, le quali vogliono a tutti i costi convincere il lettore di situazioni e casi inverosimili.

Alla signorina Castrucci non si può rimproverare un'esagerata espressione d'affetti nè una tragicità inopportuna di scioglimenti, per quanto in alcune novelle l'argomento sia drammatico al massimo punto; e «veramente drammatico».

In tutti i suoi racconti c'è poi una fioritura di osservazioni argute, profonde, di riflessioni giuste, umoristiche, amare talvolta, ma sempre vere. Aggiunto a questi pregi che non son pochi, in una giovane scrittrice (come afferma anche l'Oliva), v'è quello della forma semplice, sciolta, corretta, felice, che sa avere talvolta una vena di buona e calda poesia e tocchi di magistrale pennello.

Con ciò non intendo di dare un giudizio sul lavoro della signorina Castrucci che a parer mio contiene molto di buono; vorrei solo che fosse letto, e sarei contenta d'aver invogliato a farlo que' pochi fra noi, che seguono, con interessamento l'affermarsi della moderna letteratura femminile in Italia.

Armida

Raccomandiamo ai nostri egregi Abbonati cui, eventualmente, non giunga nel desiderato orario il giornale, od ove qualche disguido postale si verifichi, d'informarci tosto, per poter provvedere ad un più regolare servizio.

L'ODORE UMANO.

Dei cinque sensi, l'odorato, che pure ha un'importanza grandissima, tuttavia vitale, nel regno animale, è quello il meno coltivato dagli uomini, tanto che si è andato a mano a mano atrofizzando nel corso di molti secoli, specialmente fra le nazioni civili.

Eppure ogni razza possiede non solo il suo colore, ma anche il suo odore distintivo, dovuto allo speciale modo di vivere e all'ambiente.

In quanto agli apprezzamenti di questi odori caratteristici essi sono molto diversi: così il bianco rifugge dalla propinquità graveolente del negro, mentre i negri, interrogati in proposito, dichiarano sempre che dagli Europei emana un nauseabondo odore cadaverico. Nella sua «Histoire Gènèrale des Antillies» il Du Tertre narra che durante una rivolta di negri i fuggiaschi bianchi vennero quasi tutti ripresi e massacrati, perchè gl'indigeni ne seguivano le peste «all'odorato», come tanti bracchi. E il padre Huc, che tentò di penetrare nel Tibet, camuffato da cinese, fu scoperto e ricacciato oltre i confini della «terra misteriosa» perchè l'odore di bianco lo aveva tradito.

Impressioni di un Giapponese.

Un medico giapponese, il dott. Burtaro Adacki, che visitò l'America e l'Europa nel 1904, afferma che appena sbarcato fra i bianchi venne colpito dallo strano odore che da essi emanava: «Odore intollerabile a tutta prima, ma al quale dopo un lungo soggiorno non è difficile assuefarsi.» Sembra che per gli Asiatici vi sia qualche cosa d'inebriante, come di sostanze in fermentazione, nell'atmosfera europea, un «quid medium» fra il piccante e il rancido.

Il dott. Adacki ha compilato una carta geografica dell'Europa dal punto di vista olfativo, con suddivisioni così particolareggiate che attribuisce odori diversi al Brunswick e alla Baviera, alla Normandia e alla Savoia.

D'altra parte un noto scrittore e viaggiatore francese non ha mancato di registrare l'odore carratteristico del Giappone, che egli definisce, non troppo poeticamente così: «letame profumato alla vaniglia».

Gli odori individuali.

Non solo le razze, ma anche gl'individui posseggono odori caratteristici, dovuti ad atavismo, a cause fisiologiche, specialmente nervose, all'alimentazione.

Un collaboratore cinegetico del «Forest and Stream» constatava nel 1903 che la presenza di alcuni cacciatori, pure abilissimi, veniva subito avvertita, anche a grande distanza, dalla selvaggina, mentre altri potevano avvicinarsi alla preda senza che questa se ne accorgesse.

Sono innumerevoli gli aneddoti che provano la facilità con la quale i cani e i cavalli riconoscono l'odore speciale del loro padrone. Basta che questi abbia toccato un oggetto qualsiasi perchè venga subito riconosciuto dal cane, anche a distanza di mesi ed anni.

Chi non ricorda l'episodio commovente del cane di Ulisse, che, già decrepito e cieco, avverte subito la presenza dell'amato padrone appena questi torna in Itaca dopo l'annosa guerra di Troia, e muore di gioia ai suoi piedi?

La storia registra molti casi di odori individuali marcatissimi, e non sempre piacevoli.

Così Madame de Verneuil, nelle sue memorie, ha lasciato scritto, senza tanti complimenti, che Enrico IV «puoit come charogne», piccolo incoveniente di cui il re si compiaceva, dicendo che era una prova della sua legittimità, poichè suo padre aveva sofferto dello stesso difetto.

Anche il «Re Sole» Luigi XIV, era costretto a far uso di molti profumi per neutralizzare quello suo naturale.

L'odore di santità.

Se vogliamo prestar fede alle sacre leggende, i santi hanno sempre fatto una concorrenza formidabile ai profumieri, poichè dai loro corpi emanavano misteriosamente soavissimi odori.

L'Huysmans afferma che San Gaetano esalava un profumo di fiori d'arancio, Santa Rosa da Viterbo di rose, San Trevero di gigli e d'incenso, Santa Caterina de' Ricci di violette, Santa Teresa di gigli, gelsomini e «iris», mentre San Francesco di Paola odorava di muschio.

Questi fenomeni apparentemente incredibili verrebbero in parte confermati dalla scienza moderna, poichè si è constatato che dai soggetti isterici, e specialmente dalle donne, emana spesso durante le crisi nervose un odore di muschio o di violette, dovuto a un'azione non ancora spiegata del sistema nervoso sopra le ghiandole sudoripare.

Del resto, è noto che molti animali, per esempio il castoro ed altri, sotto l'azione d'un forte stimolo nervoso, come la paura o la collera, emanano odori caratteristici, di cui spesso si servono a scopo difensivo.

Il Gardarini cita il caso di un giovane che in seguito ad un amore non corrisposto cadde in una stato di profonda malinconia, durante il quale emanava un fortissimo odore di muschio che scomparve appena la sua agitazione nervosa si fu calmata.

Odori patologici.

Il delirio amoroso sembra avere molti punti in comune con quello alcoolico, poichè il dottor Graves afferma che i malati di «delirium tremens» emanano ugualmente un caratteristico odore di muschio durante i loro accessi.

Alcuni medici di grande esperienza sono in grado di completare un quadro diagnostico difficile o dubbio mediante l'odorato. Così sembra accertato che ogni malattia è accompagnata da un odore caratteristico: nei casi di peritonite tubercolare si sente un odore di muschio, in quelli di reumatismo un odore acido; i malati di scarlattina emanano un odore di formaggio; i vaiolosi, di pane ammuffito, e così si potrebbero citare molti altri «odori patologici» che sono stati attentamente studiati dal dott. Ogle e dal dott. Nouss.

Attrazioni e ripulsioni olfattive.

L'odorato giuoca una parte importantissima nella selezione naturale, come è stato ampiamente dimostrato dal Darwin e da altri scienzati. Sembra che vi siano dei sottili odori individuali che stabiliscono subito una corrente di simpatia o d'antipatia fra le persone che ne sono dotate.

Quasi tutte le più celebri bellezze avevano un profumo personale. Diana di Poitiers, Agnese Sorel madame de Maintenon, Cèline Montaland, emanavano secondo i loro biografi, un soave odore di violette.

L'autore conclude il suo bizzarro articolo facendo notare che il senso dell'odorato, benchè vada atrofizzandosi nell'uomo, non è ancora irrimediabilmente perduto, e se venisse coltivato fino a raggiungere la perfezione degli altri sensi potrebbe rendere dei grandi servigi nel campo pratico e scientifico. E forse non è lontano il giorno in cui si adotterà per lo sviluppo di questo negletto un metodo di ginnastica simile a quello già in uso per lo sviluppo del sistema muscolare.

Fra libri e giornali.

Il numero ultimo della importante **Rassegna Nazionale** di Firenze contiene i seguenti articoli: Il terzo Congresso degli scienzati italiani in Firenze nel 1841 *(Ersilio Michel)*; La festa federale delle Confraternite di Misericordia in Pisa (Guido Donati*)*; La vita cattolica nei vangeli domenicali; Tra le larve del possato, novella (Roberto Corniani*)*; Il presunto matrimonio del Cardinale Mazzarini (Licurgo Cappelletti); L'italiano usuale (S. Marcotti); Una patrizia veneta — donna Laura Beatrice Cappello *(Egloge Cappello Pasarelli)*; Il problema dell'emigrazione e l'opera di Mons. Bonomelli, lettera aperta al Clero d'Italia *(Francesco Magri)* — oltre a rassegne bibliografiche, politiche ecc.

L'Italia all'estero è un ottima rivista di politica estera e coloniale che esce il 5 e il 20 d'ogni mese, a Roma. L'ultimo numero (del 20 corr.) contiene una serie di articoli tutti dedicati alla questione del giorno — la questione balcanica. Eccone i titoli: La politica italiana e l'opera del Ministro degli affari esteri (Badista Pellegrini, direttore); gli eventi balcanici e l'Italia *(Enrico Castellani professore di diritto internazionale nell'Università di Padova)*; la tensione amichevole *(Vico Mantegazza)*; La questione balcanica e la Triplice (colonn. prof. Enrico Barone*)*; Il serbismo, l'*hinterland* adriatico e l'Italia, dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina (prof. Antonio Baldacci); l'ascensione di un popolo — La proclamazione dell'indipendenza bulgara *(prof. Rodolfo Foà)*; Creta nel pensiero ellenico e la sua annessione alla Grecia *(Giovanni Amadori-Virgilj)*; La Romania di fronte agli eventi balcanici (Giorgio Nicola*)*; Il pensiero albanese nel momento attuale (Anselmo Sorecchio direttore de *La Nazione Albanese.)*

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Gabrieucig Leandro: Cosmi Cosmo L. 1, Ditta Degani e Gervasi 1, Tiziano d'Orlando 1, Rosa Tavellio Chiaichia 1;

di Leonilde Milani: avv. Angelo Feruglio l. 1, Tam Giovanni 2, A. Basevi e Figlio 2, Daniotti Gerolamo 2;

di Casati Francesco: Driussi avv. Emilio 1.2;

di Crotti Michele: Valle Giovanni l. 1

di Nevea Monari di Paolo: cav. Arturo Malignani l. 5, Impiegati Amministrazione Società Elettrica Friulana 10;

di co. Cicogna Ugo: co. Giovanni Cicogna di Treviso l. 25, cav. Malingani Arturo 5;

di Biglia d.r Cesare: Pascoli Andrea l.1;

di Cozzi Regina ved. Montegnacco: Sgobino Antonio l. 1;

Offerte fatte all'Ospizio Mons. Tomadini in morte di Luigi Montico: nob. Adolfo Zanutta L. 2, Monta Caterina di Agrons 5.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Olivo Sebastiano Frat. Mulinaris l. 1,

di Raiser Giuseppe: Famiglia Spivach l. 1 di Nevea Monari di Paolo: Imp. Amm. Soc. Elettrica Friulana l. 10.

Offerte fatte alla scuola e Famiglia, la sig. Fracassetti Francy L. 5 il sig. cav. Giuseppe Nicolotti l. 5

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Milani Leonilda: Eugenio Della Martina L. 25, Tellini e della Martina l. 5, Pietro Dal Dan l. 1, di D.r Cesare Biglia Quintino Leoncini l. 2, di co. cav. Ugo Cicogna: Quintino Leoncini l. 2.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'infanzia in morte di D.r Cesare Biglia: Giovanni Marchi L. 2; di Montico Luigi, Seitz G. fu G. B l.2, di Gabriucig Leandro Francesco Papa l. 1;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Leonilde Milani L. 1, di cav. don G. B Maroè: Paolini Antonio l. 1.

Offerte fatte alla Congregazioue di Carità in morte di Milani Leonilde: De Corte Giovanni L. 2, Ditta Luigi Spezzotti 2;

di d'Orlandi Giorgio Fam. Ferrucci 3;

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Municipio di S. Daniele nel Friuli.

Alle *ore 14 di sabato 7 novembre* p. v. avrà luogo l'unico incanto, a scede segrete, l'appalto di tutte le opere e provviste per la costruzione di un edificio scolastico, in S. Daniele per il presunto *importo di L. 120.425.*

Si domandano, per il 3 novembre, certificati penale e di moralità di data recente; certificato di idoneità, pure di data recente e dichiarazione di aver presa conoscenza delle condizioni locali dei materiali e dei mezzi di trasporto, ecc.

Deposito a garanzia dell'offerta L. 5000 e L. 3000 per le spese d'asta. Cauzione definitiva L. 12000.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

S. Daniele, li 12 ottobre 1908

Il Sindaco
I. Piuzzi Taboga
Il Segretario
N. D. Macuglia.

Comune di Andreis
avviso di Concorso.

A tutto 15 Novembre 1908 è aperto il concorso al posto di segretario. Stipendio 1450, nette e altri proventi. Documenti di rito. Per informazioni rivolgersi alla segretaria.

Il Sindaco: ANTONIO BERNARDINI.

Sottufficiale di Contabilità in congedo occuperebbesi quale contabile e commesso presso Azienda — Ottime referenze — Offerte presso A. Manzoni e C. — Udine.

La Riunione Adriatica

di Sicurtà, Agenzia di Udine (Via Daniele Manin, 20) cerca impiegato d'amministrazione pratico del ramo.

36 Anno — TREVISO — 36 Anno

Collegio Zacchi (ex Donadi)

corsi speciali interni per riparazione esami. — Posizione saluberrima in aperta Campagna. — Trattamento ottimo.
Per informazioni e programmi rivogersi al Direttore

Maggiore Luigi Zacchi.

"SAO,,

Stabilimento Agro-Orticolo
Udine
Via Pracchiuso 93
— Società Anonima —
Catalogo gratuito a richiesta.
Succursale in Strassoldo (Illirico).

NEVRASTENIA

e MALATTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell' INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.).

Dott. G: SIGURINI

Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

Malattie della bocca e dei denti

Dott. ERMINIO CLONFERO

Medico - Chrurgo - Dentista
dell' « Ecole Dentaire » di Parigi.

Estrazione senza dolore - - Denti artificiali — Dentiere in oro e cauciù — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Raddrizzamenti — Corone, lavori a Ponte.

Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 18,
Udine — Via della Posta N. 36 I.o p.
Telefono 252.

D.r Cav. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l' Ostetricia e Ginecologia e per e malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti n. 4.

dott. G. Cappellaro
specialista per le

Malattie d'Occhi

Già assistente dell'Ospitale Oftalmico di Torino e delle Cliniche di Parigi
Correzione dei difetti dei vista
Chirurgia oculare.
Consulti
dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16
In via Aquileia N. 7 - Udine
Visite gratuite pei poveri Lunedì Giovedì mattina.

Maestro di musica e prof. di Violino
(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114
UDINE
Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.
Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI
specialista
(approvata con decreto della R. Prefettura)
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

Offelleria PIETRO DORTA & C.°

UDINE — TELEFONO 1.03

Specialità FAVE

Assortimento Cioccolatini Fondant — Confetture — Biscotti inglesi Carr — Caramelle Baratto e Dolci in sorte finissimi.

Servizi completi per nozze, battesimi, soirèes, ecc.

G. Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine
Medaglja d'oro all'Esposizione di Udine
Pesa - vagoni 30 tonnellate
PESA A PONTE PER CARRI
Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali
Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata
PESI e MISURE
Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**
BILANCIONI da latterie

Sello Giovanni di Domenico

Fabbrica Mobili
UDINE — Via A. L. Moro N. 2-4 — UDINE

Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria

Mobili artistici

E COMUNI

Volete l'economia la immunità corrosiva del vostro Bucato?
Provate tutti il sapone il

GATTO (Le Chat)

de la Grande Savonnerie
C. FERRIER & C.o
MARSIGLIA

Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. - Esclusivo depositario con vendita all' ingrosso

CARLO FIORETTI - Udine

Libri Friulani

antichi e moderni
(—)
Scrivere alla
LIBRERIA DANTE
UDINE
Via Mercerie 6.

Zorutti. Poesie Complete Illustrate 12.00
Pirona. Vocabolario Friulano, grosso vol.
Palladio. Storia del Friuli, grosso vol.
Percoto C. Tutte le opere.
Atti Accademia Udine 1884-87. 1887-90. 2 vol.
Valentinelli. Bibliografia del Friuli.
Palladii. Rerum Foro-Juliensium.
Atti. Accademia di Udine 1867-1875. 3 vol.
Pagine Friulane (La Raccolta completa).
L' Eneide di Virgilio in Friulano (Trad. Busiz.)
Belgrado. Architettura Egiziana.
Antonini. Il Friuli Orientale, grosso vol.
Joppi. Lettere storiche G. Savorgnano.
Capodagli. Udine illustrata.
Marinelli. Guida della Carnia, ill.
Opuscoli Friulani in genere (Grande raccolta).
Antonini. Del Friuli — Note Storiche.
Leggi per la Patria del Friuli, ediz. 1686.
Madrisio. Viaggi 2 vol. Poesie Toscane 1 vol.
Constitutiones Synodales Danielis Delphini.
A richiesta si spediscono si spediscono i seguenti Bollettini:
Il Bollettino dei Libri ad opuscoli friulani;
» dei Libri moderni d'ogni qualità;
» dei Libri d'accasione, assortiti;
» dei Testi Greci, Latini, Italiani, Medicina e Teologia.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

... STO DI ZANZARA ANOFELE
... CON PARASSITI MALARICI

L'**ESAMEBA,** elisir composto di *alcool, chinino. arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall' infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuremente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.
ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la ***China Pacelli effervescente*** ch è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la *dilatazione di stomaco* ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel *momento*. — Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) si guarisce con le ***Pillole Pacelli antinevrasteniche*** che danno **forza, energia, gaiezza.** — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI,** Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli, Commessatti e Marinetti di (Venzone.)

ASMA & CATARRO
GUARITI COLLE
Cigarette o colla Polvere
ESPIC
OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE
Il ***Fumigatore pettorale ESPIC*** è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.
In tutte le Farmacie. 2 franchi la Scatola.
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Sigaretta.
Belladonna 0,30, Stramonio 0,15, Giusquiamo 0,05, Fellandrio 0,05, Estratto d'Oppio 0,013.

RACCOMANDASI:
L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. salicyl e Thimol - L. 1 al flac.
Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.
L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.
PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. - MILANO - C. V. E.

Malattie di cuore — Vecchiaia

Ci riferiamo al giudizio delle celebrità Mediche fra cui l'illustre Senatore prof. Maragliano, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrivono il ***Cardiocinetico Marinoni*** nei casi già indicati. Il prof. Maragliano attesta che questo preparato **eccelle nelle clorosi miocardica e nell'acinesi cardiaca** che spesso si presenta nei morbi acuti che incolgono le persone **d'avanzata età.** — Si vende in tutte le farmacie. Bottiglia grande L. **5.60** — Bottiglia piccola L. **3.60** franca di porto nel Regno.
Da **G. MARINONI** chimico-farmacista Direttore Farmacia Ospedale Savona.
Dep. presso A. Manzoni e C. Milano-Roma.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

Sapone Banfi

Trionfa — S' impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30, 50, 80** al pezzo.
Pezzo speciale campione cent. **20.**

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

Insuperabile

Amido Banfi

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi
Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
Usatelo - Domandate la Marca Gallo
Amido in Pacchi CANOLI E PEZZI
(Marca Cigno)
superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio
Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
Milano.
Anonima capitale 1.300,000 versato

A. Manzoni & C. Ufficio di pubblicità Via della Posta N. 7, telefono 273.

Contro la Psoriasi

(Malattia della Pelle)
adoperate il miracoloso
Sapone Indiano
di UMBERTO CIANCHI - Firenze
L. 2 la scatola. Concessionari per il Meridionale e Alta Italia
A. Manzoni e C., MILANO.

Navigazione Generale Italiana

Capitale L. 60.000.000. — Interamente versato
Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia 94

Servizi Postali

per le ***AMERICHE,*** le Indie, Massaua, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smyrne, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Galatz, Braila, Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI DI LUSSO

Grandi adattamenti per i passeggieri — Luce elettrica — Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta Sociale 107 Piroscafi

Servizi cumulativi per gli scali del Pacifico
Viaggi circolari celeri
Italia, Africa Mediterranea, Grecia, Costantinopoli ed Italia.
Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo.
Direzione Generale, Roma Via delle Mercede N. 9 p. 2.
Per informazioni ed imbarco rivolversi al sig. ***ANTONIO PARETTI*** — Via Aquileia 94 — Udine.
N. B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

FRANC. COGOLO

Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

BAFFI e BARBA
Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. Per Posta L. 0.40 in più
Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

APPENDICE 240

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Oh! se fossero solo i debiti! Purtroppo gli ufficiali della nostra marina tra poco dovranno arrossire di avere avuto per compagno un uomo simile.

— Voi mi spaventate!

— Non esagero, ma qualsiasi cosa avvenga pensate che ogni regola ha la sua eccezione e che fra tanti uomini onesti vi può essere un briccone — disse l'avvocato Gregoire alzandosi e stringendo la mano dell'alto impiegato.

Trionfante per l'esito ottenuto dalle sue pratiche Gregoire ritornò al palazzo di via Rivoli. In poche parole narrò quanto aveva saputo alla contessa ed al duca che si trovavano ancora nella camera dove il ferito si intratteneva con Lacroix.

— Perbacco! Voglio vedere ora che faccia faranno al tribunale delle Senna quando sapranno che il conte di Ramery è innocente! Andiamo andiamo, signor Gregoire.

— Sono subito con voi, Lacroix — disse ridendo l'illustre avvocato nel vedere l'impazienza dell'ex poliziotto, poi rivoltosi alla contessa aggiunge:

— State sicura, signora, che stasera, o domani il signor conte vostro padre sarà messo in libertà.

— Oh! io non saprò mai sdebitarmi con voi, signori per tutto quanto avete fatto — disse Gianna la quale piangeva quasi dalla gioia di sentirsi sicura che tra poche ore avrebbe potuto riabbracciare suo padre.

XIX.

Per poter terminare il nostro racconto, che assai probabilmente a quest'ora sarà divenuto noioso a molti dei nostri lettori, siamo costretti a fare un passo indietro.

Noi dobbiamo seguire Massimo Decauville al momento in cui questi dopo di aver avuto il fierissimo alterco con Gien Battista Fermond usciva dal palazzo in via Rivoli.

Il giovane era furibondo. Sua moglie Gianna di Ramerk s'era rifiutata risolutamente di firmare l'atto di vendita del castello di Digione e il nuovo intendente aveva osato chiamarlo miserabile.

Oh! con qual gioia egli si sarebbe crudelmente vendicato di quelle due persone che avevano fiaccato il suo orgoglio.

E mentre s'incamminava verso la vicina caserma dei dragoni per cercare due ufficiali che volessero servirgli da padrini, pensava quale modo avrebbe dovuto adoperare per vendicarsi di sua moglie perchè quanto a Gian Battista Fermond egli lo riteneva un uomo spacciato.

I padrini furono subito trovati: tra militari e ex militari è un servizio che si rifiuta ben difficilmente. Massimo Decauville impose condizioni gravissime e volle che lo scontro avesse luogo la mattina successiva, dicendo che doveva presto abbandonare Parigi.

Fermond era secondo lui un uomo morto.

Quanto a Gianna di Ramery non avrebbe dovuto affaticarsi troppo per trovare il modo di castigarla ben crudelmente del rifiuto che aveva osato opporre alla sua domanda.

Era pur noioso ritardare a tempo indeterminato un incasso di novecento mila franchi! Sì, a tempo indeterminato perchè per poter vendere il castello di Ramery nelle vicinanze di Digione e le terre confinanti, occorreva convincere il compratore che era affatto inutile la firma di Gianna.

Si sarebbe convinto facilmente quell'uomo?

In ogni modo era un ritardo molto noioso. Egli aveva progettato di lasciare la Francia e di riparare in Italia con Margherita Lafontaine, la sua complice, la donna, l'unica donna che aveva amata, che amava tutt'ora appassionatamente.

Prima di lasciare forse per sempre il suolo della Repubblica egli voleva avere incassato tutto il denaro che gli spettava della dote di sua moglie.

Maledetto ritardo.

Col cuore pieno d'ira e d'odio montò nel tramway diretto a Vincennes e mezz'ora dopo si trovava nella stanza da letto dell'ex baronessa di Renzt.

La bellissima donna era in un «negligee» provocantissimo. Un lungo accappatoio celeste di stoffa, spiovente dalle spalle, solamente stretto alla vita da una cintura di metallo dorato, coi piedi nudi stretti in due piccoli sandali e capelli disordinatamente raccolti alla sommità del capo, sembrava la viva immagine di una di quelle prodigiose beltà che la storia greca ricorda.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O 5.45; O. 8; O. 15.42. D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25 O 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 9.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46.;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908